



Decreto Dirigenziale n. 22 del 20/01/2017

Direzione Generale 8 - Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile

U.O.D. 13 - UOD Genio Civile di Salerno; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

REVOCA D.D. N. 277/818 DEL 16/09/2016 ED ATTI ENDOPROCEDIMENTALI COLLEGATI E NUOVA AUTORIZZAZIONE IN AUTOTUTELA, PARZIALE E PROVVISORIA DELLE ATTIVITA' PREVISTE NELLA RIELABORAZIONE PROGETTUALE DATATA 05.12.2016 PROT. 798286 DELLA "VARIANTE AL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. SRL" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA .

IL DIRIGENTE DELL'U.O.D. GENIO CIVILE DI SALERNO PRESIDIO DI PROTEZIONE CIVILE**PREMESSO, IN ANTEFATTO, CHE:**

- Con Decreto n. 277/818 del 16/09/2016 questa U.O.D. autorizzò parzialmente e provvisoriamente, in autotutela (rispetto a conseguenze dovute a ritardi nella prevenzione dei rischi idrogeologici) il Sig. Ciro Villani nato a Montecorvino Rovella il 01/09/1928, ivi residente alla via Cavour, n. 49, in qualità di legale rappresentante della Ditta De Cav. Srl con sede legale in via O. Barassi n. 74/F2 e per la notifica alla soc. Agribuccoli, in qualità di proprietaria dei suoli, ad intraprendere, nel più breve tempo possibile (anche nelle more dell'espletamento delle procedure di Verifica di Assoggettabilità alle procedure VIA da parte della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema - U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali) i lavori illustrati nella PROPOSTA DI VARIANTE AL PROGETTO "DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. Srl" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA, conformemente ai grafici datati novembre 2014, ivi compreso le relazioni integrative trasmesse in data 05/05/2015, l'aggiornamento con documentazione datato 28.09.2015 e le ulteriori integrazioni con atti datate 09/02/2016 e del 17/02/2016 ed infine a quanto prodotto in data 24/05/2016 a soddisfacimento delle prescrizioni dettate in C. di S. del 128/02/2016, ed in particolare su ogni areale in cui era suddivisa l'intera superficie a svolgere attività di:

Areale A - messa in sicurezza con recupero ambientale delle aree escavate e legittimate;

Areale B - messa in sicurezza con recupero ambientale delle aree abusivamente coltivate e sanzionate.

Areale C.sud - messa in sicurezza con recupero ambientale di aree abusivamente coltivate.

Areale C.nord - messa in sicurezza con recupero ambientale di aree abusivamente coltivate.

Areale D - modellazione ambientale di aree a contorno, indispensabili all'economia generale del progetto

Areale E. valle - messa in sicurezza con recupero ambientale.

Areale E. monte - messa in sicurezza con modellazione ambientale e recupero ambientale di aree a contorno, indispensabili all'economia generale del progetto in stretta connessione con l'attività di messa in sicurezza dell'area E.valle.

Areale F - commercializzazione dei materiali in esubero derivanti dal miglioramento funzionali delle canalette di scolo delle acque superficiali e pulizia delle vasche di ritenuta.

- Come riportato nella Relazione Tecnica (tavola 1, datata Dicembre 2016 allegata alla nota prot. 798286 del 07/12/2016), da una verifica preliminare in posto è risultato che "la geometria degli sbancamenti di progetto è ancora da migliorare ai fini della messa in sicurezza delle zone più degradate, per le quali sono inoltre da estendere le terre armate per i riporti e l'applicazione di geoastuoia per la protezione dei terreni dall'erosione.
- Per le predette motivazioni la ditta De Cav ha deciso di produrre una variante riduttiva e migliorativa in termini di sicurezza dai fenomeni di erosione con ancora più attenzioni e cautele per le aree dei piloni ENEL.
- E' così che con la nota prot. 798286 del 07/12/2016 la ditta De Cav ha prodotto i seguenti elaborati: - TAV. 1 Relazione Tecnica;
 - TAV. 2 Planimetria stato di fatto;
 - TAV. 3 Planimetria stato di progetto;
 - TAV. 4 Sezioni stato di fatto e di progetto con calcolo volumi.

che sono sostitutivi, per quanto non compatibili, del Progetto datato novembre 2014 ivi comprese le relazioni integrative trasmesse in data 05/05/2015 aggiornato con documentazione datata 28.09.2015, ulteriormente integrata con atti datati 09/02/2016, del 17/02/2016 ed integralmente riproposto in data 24/05/2016 prot. 358183 del 25/05/2016 .

PREMESSA, POI UNA CRONISTORIA INTRODUTTIVA (riportata integralmente, per completezza espositiva, dal Decreto n. 277/818 del 16/09/2016):

- Con nota del 14.01.2015 prot. n. 2468 del Comune di Battipaglia, acquisita agli atti dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno con prot. n. 24436 del 15/01/2015, fu convocata, per il 9/02/2015, presso la sede comunale di Battipaglia la Conferenza dei Servizi avente ad oggetto proprio la *Proposta di variante al progetto di Messa in sicurezza della cava "DE.CAV. Srl", sita in licalità Fiumillo del Comune di Battipaglia* che l'Ufficio aveva avuto in visione per l'espressione del parere di competenza.

- Alla Conferenza di Servizi ebbe a partecipare il Responsabile della P.O. 10 "Attività Estrattive ...", dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno, producendo una propria relazione nella quale, in sintesi, ossevava che l'assenza di una formale estinzione della attività estrattiva imponeva al progetto in questione l'assogettamento alle norme vigenti in materia di cava e del P.R.A.E.. Ovvero, altrimenti detto: la riservata competenza del Genio Civile di Salerno in area di cava viene meno solo con il completamento della ricomposizione ambientale autorizzata e con la conseguente dichiarazione di estinzione del sito estrattivo prevista dall'art. 23 della L.R. n. 54/1985, così come modificato dall'art. 18 della L.R. n. 17/1995.
- In definitiva, per come si erano evoluti gli eventi ed indirizzati gli atti amministrativi e tecnici ed in considerazione che nella seduta del 9/02/2015 veniva esaminato un nuovo e ben più organico progetto datato novembre 2014, il Responsabile della P.O.10 "Attività Estrattive ..." del Genio Civile di Salerno, con riserva di approfondimento, espresse, al momento, un parere contrario alla "Proposta di variante al progetto di messa in sicurezza ...".
- Ciò affermato il Responsabile della P.O.10 "Attività Estrattive ..." del Genio Civile di Salerno propose di indire una ulteriore seduta nella quale poter fornire un chiaro percorso amministrativo capace di consentire una agevole valutazione positiva del progetto.
- Nelle more delle valutazioni di opportunità da parte di questa UOD il Comune ritenne opportuno, con nota prot. 34932 del 21/05/2015 acquisita al prot. 379736 del 03/06/2015, di *"annullare per improcedibilità l'iter avviato con la Conferenza dei Servizi dello 09.02.2015 e restituire la titolarità all'esame della proposta progettuale di variante al progetto di messa in sicurezza datato novembre 2014 ed acquisito da questa U.O.D. col prot. n. 761966 del 12.11.2014"*.
- Nel frattempo la ditta DE.CAV. Srl trasmise degli atti integrativi in data 05/05/2015 che, nelle intenzioni dovevano *"certificare che le superfici investite e le cubature di materiale asportato erano le minime necessarie per ottenere un congruo coefficiente di sicurezza dei fronti in dissesto"*. Ciò anche a seguito di quanto delineato nei ripetuti incontri del RUP con la ditta DE.CAV. Srl. ed i tecnici della medesima.
- La U.O.D. Genio Civile di Salerno, quindi, indisse la Conferenza dei Servizi 30.08.2015 e nella propria relazione, il RUP portò, doverosamente, in valutazione e quindi all'attenzione degli Enti ed Amministrazioni invitate anche la cronistoria legata alle attività svolte dalla ditta DE.CAV. Srl.

PREMESSO ANCORA (SULLA PROGETTUALITA' a base del Decreto n. 277/818 del 16/09/2016),
CHE:

- ➔ *Il processo di valutazione della proposta di variante al progetto di messa in sicurezza della "cava DE.CAV srl" è classificabile come intervento di "messa in sicurezza e recupero ambientale" di un'area degradata ed instabile idrogeologicamente sia per problematiche geomorfologiche proprie che indotte da attività antropiche.*
- ➔ *Quindi l'istruttoria, pur ricondotta "in ambito cave" (in quanto l'areale complessivo interessa un ambito di cava "a cielo aperto di versante" che nel PRAE è identificato con il n. 65014-01 risultando essere "Sospesa" ma Attiva, ovvero in attesa di recupero ambientale), ha dovuto tenere in debita considerazione che i lavori prospettati sono da valutare, prevalentemente, in una ottica di messa in sicurezza.*
- ➔ *La riconduzione della progettualità in ambito di cave, stante la disomogeneità della tipologia degli interventi, frazionabili per caratteristiche omogenee con differenti areali del medesimo insieme (in cui si riscontrano specifiche modalità di intervento con differenti orientamenti normativi e di prassi), hanno suggerito l'adozione di un **provvedimento "composito"**, ovvero un aggregato di più provvedimenti tutti, o per quanto di competenza, di pertinenza dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno ed in particolare della P.O. "Cave ...".*
- ➔ *Per le stesse ragioni di cui al punto precedente, ma connesse alle azioni e comportamenti degli esercenti, la contemporanea presenza di situazioni diverse con presenza di difformità ed attività condotte senza le dovute autorizzazioni hanno indotto ad utilizzare una procedura di salvaguardia sulle attività future che dovrebbe scongiurare il ripetersi di comportamenti anomali. Per tale scopo si è ritenuto che le attività irregolari siano da ritenere "relative e di opportunità". Quindi dimostranti una tendenza al non rispetto delle norme ma funzionali ad evitare il*

deterioramento delle attività ed al mantenimento del livello occupazionale. Per prevenire tale tendenza al non rispetto delle progettualità si ritiene opportuno il ricorso ad una specifica attività di monitoraggio continuo da parte dell'Ufficio, la istituzione e tenuta di un giornale dei lavori a cura del Direttore di cava, e della produzione periodica di rilievi aggiornati con relazione sullo stato di avanzamento lavori sotto i vari aspetti da quello del rispetto del progetto a quello ambientale e della sicurezza. Il tutto modulato in funzione inversamente proporzionale all'indice di "probità" nella conduzione dell'attività fino ad oggi dimostrato.

PREMESSO (SULLA ultima rielaborazione progettuale datata 05.12.2016 prot. 798286 base del presente Decreto) CHE:

- ➔ Il progetto ora in esame estende, al fine di correggere la geometria degli sbancamenti di progetto e migliorare la messa in sicurezza delle zone più degradate, l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica con l'estensione delle terre armate per i riporti e l'applicazione di geoastuoia per la protezione dei terreni dall'erosione.
- ➔ Seppure il progetto in esame sia una variante riduttiva esso migliora, in termini di sicurezza dai fenomeni di erosione, con ancora più attenzioni e cautele per le aree dei piloni ENEL.
- ➔ Nella planimetria di progetto sono indicate le sei diverse aree di intervento (ridotte rispetto alle otto precedenti), le tracce di sezione considerate, le vasche di laminazione, la viabilità interna, le zone di riporto stabilizzate con terre rinforzate, le zone protette da geostuoia e la nuova conformazione dei terrazzamenti.
- ➔ Nonostante una impostazione semplificativa e minimalizzante le linee generali progettuali non vengono alterate in modo sensibile, tanto da indurre il Responsabile Unico del Procedimento a ritenere superflua una riapertura della Conferenza di Servizi e quindi a valutare direttamente la nuova progettazione in quanto **riduttiva e migliorativa**.

PREMESSO, ANCHE, UNA BREVE CRONISTORIA AMMINISTRATIVA (riportata integralmente, per completezza espositiva, dal Decreto n. 277/818 del 16/09/2016):

- con Decreto del Dirigente del Settore Settore Genio Civile di Salerno, n. 31 del 21.03.2007, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 54/85 e s.m.i. si autorizzava sia l'attività estrattiva ed il contestuale recupero ambientale sull'area di cava ricadente sulla particella 186 del foglio 1 del Comune di Battipaglia, per un periodo di anni 3 e per mq 30.000, meglio individuata come zona "A",, sia la relativa messa in sicurezza così come disposto dall'ordinanza sindacale n° 700 del 26/09/2002;
- con il medesimo decreto 31/2007 il Dirigente del Settore Genio Civile di Salerno autorizzò anche il solo il recupero ambientale e la messa in sicurezza dell'area di cava meglio individuata come zona "B";
- con nota n° 470466 del 01/07/2013 Settore Genio Civile di Salerno comunicava alla ditta DE. Cav. Srl e al Comune di Battipaglia che, in data 12/07/2013, Funzionari del Settore avrebbero esperito sopralluogo presso la cava sita in località Fiumillo del Comune di Battipaglia;
- la ditta De. Cav., con nota acquisita al prot. n. 498040 del 09/07/2013, comunicò che le attività svolte ai sensi della L.R. 54/85 erano cessate stante lo spirare dell'autorizzazione, invitando questo Settore a rideterminarsi sul proprio operato tenuto conto dell'incontrovertibile incompetenza;
- questo Settore, con nota n° 499269 del 10/07/2013, comunicava alla ditta DE. Cav. e al Comune di Battipaglia che dalla lettura del Decreto n° 31 del 21/03/2007 emerge la competenza di questo Settore ad effettuare i dovuti controlli e nel contempo confermava, pertanto, la convocazione per il 12.07.2013;
- il Settore Tecnico e Ambiente del Comune di Battipaglia con nota n. 5141 del 10/07/2013, acquisita al prot. in pari data al n. 502101, invitava questo Settore a voler differire il sopralluogo presso la cava De. Cav., previsto per il giorno 12/07/2013, a data successiva,;
- questo Settore, con nota n° 502656 del 10/07/2013, indirizzata al Commissario Prefettizio del Comune di Battipaglia, al Settore Tecnico e Ambiente del Comune di Battipaglia e al Coordinamento del Corpo Forestale dello Stato di Salerno, confermava la data del previsto sopralluogo per il giorno 12/07/2013, avendo peraltro già richiesto alla Ditta De.Cav. srl di garantire l'accesso al sito, e nel contempo chiedeva cortese partecipazione al Coordinamento del Corpo Forestale dello Stato di

Salerno; il Comune di Battipaglia – Settore tecnico e ambiente, con nota n. 51798 del 11.07.2013, acquisita in pari data al n. 506452, ha comunicato l'indisponibilità di personale tecnico per il sopralluogo unilateralmente fissato, chiedendo di essere informato sugli esiti del sopralluogo;

➤ in data 12/07/2013, funzionari di questo Settore, ..., unitamente al Corpo Forestale dello Stato, si sono recati, nell'ambito delle attività di competenza istituzionale in materia di vigilanza e polizia mineraria di cui alla L.R. 54/85 e s.m.i., e norme correlate, nelle aree riportate in catasto del Comune di Battipaglia al foglio di mappa n° 1 particella 186, redigendo apposito verbale prot. n° 513918 del 15/07/2013. Dal predetto verbale, per gli accertati abusi riscontrati fu disposta la sospensione dei lavori con D.D. n. 181/661 del 17/07/2013

➤ avverso tale decreto di sospensione lavori la ditta DE.CAV. presentò ricorso innanzi al TAR Campania, Sezione Distaccata di Salerno che con Ordinanza n° 2193/2013 del 13.02.2014 ha ritenuto assentibile l'invocata tutela cautelare limitatamente alle opere strettamente necessarie alla messa in sicurezza del sito, previa conferenza istruttoria dei servizi interessati, da tenersi entro e non oltre 30 giorni dalla notificazione della presente;

➤ al fine di provvedere a quanto ordinato dal TAR di Salerno con la predetta ordinanza, questa U.O.D. invitava, con nota n° 135476 del 25/02/2014 invitava gli Enti interessati a voler partecipare ad un sopralluogo congiunto presso l'area della cava della Ditta De.Cav. srl, sita in località Fiumillo del Comune di Battipaglia, il giorno 3 marzo 2014 con ritrovo presso la sede Municipale (Settore Ambiente) alle ore 10.00;

➤ con la stessa nota, inoltre, veniva formalmente INDETTA la Conferenza di Servizi Istruttoria prevista nell'Ordinanza del TAR di Salerno n° 2193/ 2013 del 13.02.2014, per il giorno 11 marzo 2014;

➤ il sopralluogo del giorno 03/03/2014, non fu esperito in quanto gli Enti invitati non parteciparono, ad esclusione dell'ARPAC e del Comune di Battipaglia;

➤ in data 11 marzo 2014, presso la sede di questa U.O.D. fu tenuta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, durante la quale fu concordato di effettuare un sopralluogo congiunto sul sito di cava della ditta DE.CAV., con tutti gli Enti intervenuti, per il giorno 11 aprile 2014;

➤ in data 11/04/2014, si è tenuto il sopralluogo, da cui emerse la necessità di realizzare una vasca di laminazione delle acque piovane, nonché il ricavamento del canale di raccolta delle acque, fino al raggiungimento del sottopasso della strada provinciale Battipaglia – Olevano sul Tusciano;

➤ questa U.O.D., con nota n° 330374 del 14/05/2014, comunicava a tutti gli Enti, che in data 04 giugno 2014 si sarebbe tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;

➤ dalla Conferenza dei Servizi del 04/06/2014 risulta che il comune di Battipaglia, con nota n° 38527 del 04/06/2014, rappresentava che si riteneva opportuno, nel più breve tempo possibile, che si provvedesse ad una sistemazione che coinvolgesse anche le aree poste a monte dei tralicci, oltre a ulteriori richieste circa la presentazione di produrre un computo metrico dettagliato, volto alla quantificazione delle volumetrie di materiale da movimentare o asportare. Precisava ancora che occorre intervenire a monte dei tralicci esistenti al fine di garantire una idonea regimentazione delle acque provenienti da monte, che allo stato dilavano le gradonature sottostanti.

➤ I convenuti, prendono atto di quanto innanzi detto dal Comune di Battipaglia e concordano sull'ipotesi progettuale presentata dalla ditta in data 06/05/2014 prot. 312612 del 07/06/2014, la quale chiede che venga emesso apposito decreto di autorizzazione sia dal Genio Civile che dal Comune di Battipaglia.

➤ Per la realizzazione della vasca, venne assegnato un periodo di mesi 4, a decorrere dalla data di notifica dei Decreti Autorizzativi.

➤ La ditta De. Cav., prese atto di quanto rappresentato in sede di conferenza dei servizi, e si impegnò a predisporre la progettazione definitiva dell'intera area.

➤ La Conferenza dei Servizi prese atto del parere positivo espresso a maggioranza concludendo i lavori positivamente.

➤ Il 12.11.2014 la ditta DE.CAV. Trasmise al Comune di Battipaglia il progetto di "Proposta di variante al progetto di messa in sicurezza della cava DE.CAV Srl." che indisse la Conferenza dei servizi del 9/02/2015 a cui ebbe a partecipare il Responsabile della P.O.10 "Attività Estrattive ..." che ne rivendicò la competenza assumendosene la responsabilità del procedimento.

➤ L'analisi preventiva del progetto " Proposta di variante al progetto di messa in sicurezza della cava DE.CAV Srl." prot. 761966 del 12.11.2014 portò alle seguenti considerazioni:

- su quanto contenuto nella propria relazione prodotta per la Conferenza di Servizi del 30.07.2015, il RUP osservò, in primo luogo che la natura del progetto prodotto travalicava i limiti e le indicazioni scaturite dalla sentenza del TAR Ordinanza n° 2193/2013 del 13.02.2014 che aveva ritenuto assentibile l'invocata tutela cautelare limitatamente alle opere strettamente necessarie alla messa in sicurezza del sito, e da quanto rappresentato dal Comune di Battipaglia con nota n°38527 del 04/06/2014, che aveva ritenuto opportuno, nel più breve tempo possibile, produrre una progettazione che miri ad una sistemazione che coinvolga anche le aree poste a monte dei tralicci, ..., al fine di garantire una idonea regimentazione delle acque provenienti da monte, che allo stato dilavano le gradonature sottostanti. Infatti sia il TAR che il Comune di Battipaglia pongono l'accento sui rischi idrogeologici che sono stati anche gli elementi determinanti la richiesta di messa in sicurezza dell'ordinanza sindacale n°700 del 26/09/2002.
- Alla citata area "A" di coltivazione e recupero ed area "B" di solo recupero erano state aggiunte, nel progetto di variante datato novembre 2014 (in osservanza a quanto rilevato e suggerito dal Comune di Battipaglia, ratificato dal parere favorevole con cui è stata accolta la richiesta in Conferenza dei servizi), ulteriori superfici che raddoppiano circa quelle precedenti (A + B). Area di cava che ad ogni modo risulta "sub giudice" per la sospensione dei lavori ordinata con il Decreto 181/661 del 17/07/2013, non ancora definito.
- Allo stato delle cose, con la pendenza di un giudizio che vedendo soccombere la ditta, avrebbe finito con l'imporre sull'area di cava un semplice ripristino o recupero ambientale con equilibrio fra scavi e riporto a meno di minime quantità di materiale da ammettere in commercializzazione (per parziale ristoro delle spese), appare evidente che la odierna conferenza dei servizi appare intempestiva dovendo, naturalmente, essere posticipata all'esito della vertenza.
- Tuttavia era anche da tenere in conto che l'esito della vertenza avrebbe potuto modificare l'impostazione delle progettazioni successive qualora le stesse fossero state improntate ad una attività di cava. Diversamente invece si appalesa la realtà dell'intervento che viene proposto laddove ad una primigenia intenzione di coltivazione della cava viene anteposta la necessità di mettere in sicurezza un areale compromesso sì dalle attività di cave ma pur sempre costituente un rischio per la privata e pubblica incolumità. La presenza della Ordinanza Sindacale n°700 del 26/09/2002 di messa in sicurezza e di una sentenza TAR, Ordinanza n°2193/2013 del 13.02.2014, che ingiunge la realizzazione di opere strettamente necessarie alla messa in sicurezza del sito unitamente alla contemporanea presenza di molteplici fattori, tra cui spiccano:
 - L'essere, del progetto in esame, in origine, una variante ad un progetto di messa in sicurezza quantomeno idrogeologica;
 - l'esistenza di pericoli per la pubblica e privata incolumità per possibili danni alle infrastrutture viarie.
 - La percezione di disagi conseguenti al degrado ambientale;
 - Danni sociali ambientali ed economici che la società civile è costretta a subire a causa del perdurare della situazione di provvisorietà e degrado;
 - Danni ambientali causati dalla carenza di una soluzione generale dal punto di vista idrogeologico;
 - Danni derivanti dalla mancata attuazione delle previsioni urbanistico-infrastrutturali concordate con l'ente locale;
 - Pericoli per la continuità occupazionale minacciata dalle difficoltà di regolarizzazione amministrativa;
 - Pericoli per la continuità occupazionale minacciata dalla carenza di materia prima di qualità identiche a quelle dello standard qualitativo della produzione aziendale;
- L'ingiunzione alla realizzazione di opere strettamente necessarie alla messa in sicurezza del sito unitamente alla contemporanea presenza dei molteplici fattori prima elencati, hanno indotto ad accelerare quanto più possibile i tempi di soluzione della problematica a livello più generale, di areale compromesso ed a rischio idrogeologico. Di qui l'adesione alla richiesta della ditta che ha,

insistentemente ed a più riprese, richiesto, verbalmente, e quindi il Comune di Battipaglia stesso, con nota prot. 43824 del 26/giugno/2015, acquisita a questa UDO con prot. 443153 del 26/06/2015, la indizione della Conferenza dei Servizi. Conferenza dei Servizi che, ai sensi del Comma 4 dell'art.14 della L. 241/90 e s. m. e i., l'Amministrazione, a prescindere dalla procedibilità ed ammissibilità della progettazione presentata, prot. 761966 del 12/11/2014 e successive integrazioni del 18/05/2015, è obbligata ad indire in quanto trattasi di modulo procedimentale obbligatorio ai sensi dell'art. 17 comm. 2 delle NTA del PRAE Campania.

- Nelle more della indizione della Conferenza di Servizi, In data 05.05.2015 prot. 307330 sono pervenute, a seguito di incontri tra i tecnici progettisti e questa UOD ulteriori due relazioni integrative alla proposta progettuale del novembre 2014 agli atti della Conferenza di Servizi denominate:
 - Tavola 1.B – RELAZIONE GEOLOGICA - IDROGEOLOGICA (In sostituzione della tavola trasmessa in allegato alla nota prot. 761966 del 12.11.2014).
 - Tavola 1.C – RELAZIONE DI VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ RESIDUA DA FRANA (ad integrazione degli allegati già trasmessi in allegato alla nota prot. 761966 del 12.11.2014).
- L'esigenza/opportunità della produzione delle tavole 1.B ed 1.C scaturiva dalla constatazione che l'areale investito era stato notevolmente ampliato e non vi erano adeguate giustificazioni a supporto della scelta progettuale.
- L'UOD, di conseguenza, definì percorribile la soluzione proposta della messa in sicurezza dei fronti anche ampliati a superfici limitrofe all'area di cava a condizione che dopo aver stabilito un adeguato indice di sicurezza nei confronti del rischio frane e caduta massi (con interessamento delle infrastrutture e zone antropizzate), la soluzione prescelta, fra le indagate, fosse quella minimale, sia in termini di areale investito che di movimentazione delle terre.
- Il 30.07.2015 si svolse la PRIMA RIUNIONE della Conferenza di Servizi avente ad oggetto la PROPOSTA DI VARIANTE AL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. Srl" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA (Progetto datato novembre 2014 ivi comprese le relazioni integrative trasmesse in data 05/05/2015).
- Dall'esame degli elaborati del progetto novembre 2014 emerse un quadro generale dell'utilizzo dei materiali movimentati che male si coniugava con quanto questa UOD aveva definito possibili (V. tabella A) e che ostacolavano, al momento ed a meno di integrazioni e verifiche ulteriori la formulazione di un parere favorevole.
- Fu così che vennero fornite delle indicazioni per meglio centrare la progettazione rispetto alla normativa vigente ed a schemi 1 e 2 che questa UOD andava elaborando e che avrebbe in seguito utilizzato per uniformare il proprio comportamento rispetto a tutti gli esercenti.

"La superficie che può essere interessata dalle attività di progettazione finalizzate al recupero e/o riqualificazione, per il caso in esame, possono solo essere quelle che sono già state oggetto di coltivazione sia legittima (zona A) che abusiva (zona B). Eventuali ulteriori aree esterne ma limitrofe al perimetro predetto possono trovare giustificazione esclusivamente per comprovate esigenze come "Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto" ma sempre entro il 20% della superficie di cava. Eventuali altre aree possono trovare giustificazione esclusivamente se limitrofe ma indispensabili per attività di "messa in sicurezza" sia di aree naturalmente instabili e costituenti pericolo che per la presenza dei fronti di cava (va evidenziata anche questa sub distinzione). In ultimo possono riconoscersi anche aree finalizzate al "miglioramento fondiario" finalizzato sia a migliorare il raccordo con le aree circostanti, sia alla regimentazione delle acque superficiali di ruscellamento sempre che da un'analisi specifica risulti che il loro mancato governo possa destabilizzare e danneggiare le opere esistenti e di progetto. Ovviamente tali aree, devono essere perfettamente individuate e le attività ivi previste devono essere progettate nel rispetto delle norme in materia di cave e del P.R.A.E.

- Ciò indicato, tenuto in conto della ratio di premialità e penalizzazioni che questa UOD andava prefigurando vennero anche indicate delle quote per l'utilizzo dei materiali, necessariamente e minimalmente movimentati, secondo una tabella (Tabella A) ad uso prettamente endoprocedimentale e mnemonico della P.O. 10 "Attività Estrattive ..." del Genio Civile di Salerno.
- In conclusione della propria relazione istruttoria il RUP, sul progetto "novembre 2014", ritenne che la progettazione proposta doveva essere riveduta curando con maggiore attenzione:
- La definizione dell'areale minimo interessato dai fenomeni di instabilizzazione con verifiche, nello stato attuale, dei fronti da rimodellare e delle superfici da sistemare idrogeologicamente e delle superfici di raccordo;
 - La scelta della soluzione che, a necessità di minore scavi, consenta il raggiungimento del grado di sicurezza prefissando (l'attuale verifica riguarda la sola proposta progettuale orIGINARIA);
 - Il raccordo con le aree circostanti al fine di evitare sgradevoli interruzioni di continuità delle superfici.
 - Le aree a contorno dei tralicci ENEL. E' preferibile non ridurre ulteriormente le aree.
 - Limitare al massimo l'estensione a monte dell'area interessata dalle attività di regimentazione delle acque piovane con semplice creazione di presidi di raccolta ed indirizzo di deflusso delle acque. Senza quindi intense movimentazione di terre con formazione di gradonature che configurerebbero altra attività definibile di miglioramento fondiario o nuova cava;
 - L'esposizione delle volumetrie di movimentazione previste distinguendole per aree "A" legittima, "B" abusivamente coltivata, "Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto", Aree di "Messa in sicurezza ed aree di "Miglioramento fondiario", con definizione tabellarare delle volumetrie totali definitive di scavo, riporto, da commercializzare e portare a rifiuto.
 - Infine, la ditta DE.CAV. è tenuta a provvedere a quanto determinato con Decreto n. 240 del 19/07/2011 ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85, dell'Art. 17 della L.R. 15/2005 e L.R. 1/2008 (Contributi al Comune di Battipaglia ed alla Regione Campania).
 - Qualora la Ditta DE.CAV. Produca solo integrazione documentale per la prossima seduta della Conferenza dei Servizi e non abbia provveduto a quanto innanzi (in ordine ai contributi) nelle forme e condizioni usuali la Conferenza dei Servizi sarà ritenuta sospesa in attesa di completamento delle integrazioni.
 - Il termine massimo per adempiere a quanto innanzi richiesto ed alle richieste degli altri Enti ed Amministrazioni intervenute o che hanno fatto pervenire il loro parere è fissato in non oltre 120 gg. dalla notifica del verbale della Conferenza dei Servizi del 30/07/2015 per cui è stata redatta la presente.
 - Allo spirare del termine di 120 gg., qualora non sia pervenuto tutto quanto richiesto (compreso il pagamento dei contributi), sarà chiusa la conferenza dei Servizi con esito negativo per mancata trasmissione delle integrazioni, fatte salve le determinazioni in ordine ai contributi determinati dal Decreto n. 240 del 19/07/2011.
- Le CONCLUSIONI DELLA PRIMA RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI INDETTA DALL'U.O.D. GENIO CIVILE DI SALERNO, non ponevano in discussione, nel dettaglio e specificamente, le scelte progettuali accettando le linee generali d'impostazione poiché si chiedevano in prevalenza precisazioni e verifiche di carattere geologico e geotecniche.
- Antecedentemente alla SECONDA RIUNIONE della Conferenza di Servizi la DE.CAV. srl fece pervenire documentazione datata 28.09.2015, acquisita agli atti con prot. n. 649668 del 30/09/2015 con cui produceva con una disanima puntuale degli aspetti sollevati nella prima riunione della Conferenza di Servizi riferendo in sintesi:

... le verifiche di stabilità sullo stato di fatto sono già agli atti ed in esse si evidenziando le specifiche superfici di scorrimento con coefficiente di sicurezza inferiore ad 1,3. Dall'estensione della superficie di scorrimento i tecnici hanno desunto che l'areale interessato dall'instabilità oltre a comprendere le pareti sub verticali che caratterizzano l'area oggetto di sbancamento, interessano anche le aree superiori ben al di là delle pareti, aree esterne (Zona F) che di fatto risentono della mancanza del materiale sbancato sui fronti di valle.

Dalla relazione sulla valutazione della Pericolosità Residua da Frana, si evince che di fatto la proposta progettuale, quanto meno in linea generale rappresenta una sorta di scelta obbligata. "Dall'analisi delle sezioni sovrapposte stato di fatto/progetto emerge, che esistono altre soluzioni diverse da quella adottata in grado in ogni caso di assicurare quelle peculiarità necessarie ad ottenere lo stesso risultato in termini di protezione della salute pubblica (nello specifico di protezione della SP 29° e delle antropizzazioni di valle). Tuttavia tali soluzioni alternative si discostano solo marginalmente rispetto a quella di progetto."

Tale rigidità della scelta progettuale è dettata da diversi vincoli imprescindibili, alcuni finalizzati alla riduzione del rischio frane sia complessivo che residui, ovvero:

- ✓ La necessità di garantire un angolo massimo del pendio prossimo ai 60° come riportato nella "TAV.1.b Relazione Geologica" (ad eccezione dell'area al di sotto dei tralicci ENEL);
- ✓ La necessità di assicurare le caratteristiche finalizzate a stemperare velocità e gittata, di un potenziale evento franoso, quali ampio piazzale terminale, pendenze degradanti al calare delle quote e più ampi gradoni intermedi;
- ✓ La volontà di non generare zone di riporto per la naturale instabilità che queste potrebbero presentare nel breve e nel medio periodo;

Tali vincoli portano necessariamente a configurazioni del pendio estremamente simili a quella di progetto, evidenziando in pratica una limitata discrezionalità di scelta.

In aggiunta ai vincoli inerenti la protezione dal rischio frane, precedentemente descritti, si aggiungono i più stringenti vincoli relativi alla conformazione morfologica, che limitano fortissimamente il margine discrezionale della soluzione finale di progetto, ovvero:

- ✓ la strada SP 29a sul fronte nord-occidentale, che costituisce ovviamente un vincolo sia planimetrico che altimetrico, con riferimento all'attuale dislivello presente tra strada e piazzale che rimarrà in pratica inalterato.
- ✓ le quote perimetrali sommitali esterne sul fronte sud-orientale, che vanno non solo raccordate con la sistemazione, ma che costituiscono anche il punto di ingresso delle acque meteoriche nell'area oggetto di intervento;
- ✓ i fronti dei lotti limitrofi laterali, per i quali è necessario prevedere un raccordo armonioso e privo di discontinuità;
- ✓ la presenza dei tralicci Alta Tensione (60 KV), in prossimità del margine superiore dell'area oggetto di escavazione, che non solo costituiscono un altro vincolo planimetrico ed altimetrico, ma condizionano fortemente l'intero impianto della sistemazione, vuoi per il necessario rinforzo dell'area del basamento, vuoi per la necessaria estensione a monte dell'intervento, per la corretta regimentazione delle acque meteoriche necessaria a proteggere opportunamente i tralicci;
- ✓ Il raccordo nella parte alta dell'intervento, necessario sia per ridurre il rischio di crolli che interessa come detto anche tale area (Zona F), sia per garantire la corretta regimentazione delle acque con pendenze contenute dei canali;

"Tutti questi elementi portano in pratica ad una soluzione fortemente vincolata che implementa quasi pedissequamente i dettami tecnici sopra elencati".

➤ Le predette controdeduzioni dei tecnici progettisti hanno consentito di superare le pregiudiziali perplessità di questa U.O.D. sulla scelta progettuale adottata e sui criteri di verifica scelti consentendo quindi di passare ad un esame più, squisitamente, tecnico del progetto proposto.

➤ Dall'esame del progetto scaturì che esso presentava delle localizzate carenze: A) sul tracciato della pista di arroccamento interna all'area; B) sulla posizione di alcune delle vasche di raccolta delle acque piovane; C) sull'area a monte dei tralicci denominata F.

A) Nella parte a monte, oltre i piloni ENEL ed oltre il limite interessato dall'intervento, l'attuale stradina interpodereale che da monte porta all'area ha un andamento rettilineo (in forte pendenza) e la sua direzione intercetta, precisamente, i piloni ENEL. Nella progettualità tale tendenza è rinforzata con un ulteriore tratto rettilineo fino a breve distanza dai piloni stessi. Qui essa piega (scendendo) repentinamente in sinistra, verso sud mantenendosi ad una quota superiore al piazzale d'imposta dei tralicci. Situazione di potenziale pericolo giacché le acque raccolte dalla stradina e non recapitate nelle incisioni laterali, costituiscono il pericolo maggiore per la stabilità generale idrogeologica dei fronti di cava ed ancor più dei piloni stessi a causa del possibile innesco di fenomeni erosivi e possibili danni alle progettate terre armate. Ciò può essere ovviato modificando il detto tracciato con una svolta a destra (appena entrati nell'area in esame) in modo da allontanare i rischi idraulici e consentendo un agevole recapito delle acque per poi, con un tornante sinistro, ritornare a passare nei pressi dei piloni, al lato monte, ma ad una quota lievemente più bassa del piazzale d'imposta dei piloni stessi. Ciò consentirebbe di intercettare qualsiasi flusso, da monte, di acque meteoriche che potrebbero pregiudicare la stabilità dei piloni e la funzionalità delle terre armate.

B) Le vasche di raccolta di monte e sul versante Nord potrebbero intercettare direttamente i canali di scolo longitudinali senza creare dei punti di confluenza sempre difficili da gestire.

C) L'area F è interessata dalla progettazione in funzione dei rischi idrogeologici dipendenti dall'azione delle acque meteoriche che se non regimentate causano erosioni, franamenti e dilavamenti dei sottostanti fronti di cava. Pertanto pur non potendosi includere in area di cava e o di messa in sicurezza da frana esse devono necessariamente essere interessate da attività di prevenzione dei rischi idrogeologici con attività che nella norma vengono definite attività di "miglioramento fondiario". Poiché in tali aree per effetto del comma 2 dell'art. 2 del PRAE non possono essere superati i 5.000 mc. per Ha di materiali in esubero, le previsioni di progetto (per tale area F) dovranno essere adeguate a tale parametro. Detto adeguamento, stante la progettazione prodotta, potrà costituire stralcio della progettazione generale e non comportando variazioni sostanziali alla impostazione generale del progetto sarà ritenuta come variazione non sostanziale.

➤ Ritenuti i suesposti rilievi, pur significativi dal punto di vista della tutela e sicurezza idrogeologica, non suscettibili di modificare in modo significativo l'insieme della progettazione e delle movimentazioni di materiale si è ritenuto che la stessa progettazione, nelle linee generali, fosse condivisibile ed approvabile a condizione che prima del rilascio dell'autorizzazione siano fatti pervenire adeguati stralci grafici che soddisfino i predetti rilievi attestata la disponibilità dei suoli interessati come richiesto dall'art. 5 della L. R. n. 54/85 relativamente all'area interessata dall'intervento così per come proposto a seguito della revisione in funzione delle osservazioni di questa UOD e delle altre amministrazioni:

- ✱ sia attestata la disponibilità dei suoli interessati come richiesto dall'art. 5 della L. R. n. 54/85 relativamente all'area interessata dall'intervento così per come proposto a seguito delle revisioni in funzione delle osservazioni di questa UOD e delle altre amministrazioni invitate;
- ✱ la progettazione finale, completa di tutte le integrazioni prodotte e richieste venga trasmessa in almeno tre copie cartacee e sia completa e perfettamente conforme agli art. 8 e 9 della L.R. 54/1985 e s.m.i. e dagli artt. 27 co. 4, 81, 83 e 84 delle N.T.A. del P.R.A.E. Campania.
- ✱ l'emanazione del provvedimento autorizzatorio non deve anticipare il completo soddisfacimento delle presenti prescrizioni e dopo aver valutato l'assoggettabilità della progettazione alla prcedura di Valutazione Ambientale.

➤ LA CONFERENZA DI SEVIZI DEL 18/02/2016 DIVENNE CONCLUSIVA ED APPROVO' ALL'UNANIMITÀ CON LE SUCCESSIVE RIPORTATE PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. Srl" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA (progetto datato novembre 2014 ivi comprese le relazioni integrative trasmesse in data 05/05/2015 aggiornato con documentazione datata 28.09.2015, ulteriormente integrata con atti datati 09/02/2016 e 17/02/2016).

- siano prodotti adeguati stralci progettuali a modifica e variazione di quelli esaminati e tali da soddisfare le seguenti prescrizioni:

o A) Nella parte a monte, oltre i piloni ENEL ed oltre il limite interessato dall'intervento, l'attuale stradina interpoderale che da monte porta all'area ha un andamento rettilineo (in forte pendenza) e la sua direzione intercetta, precisamente, i piloni ENEL. Nella progettualità tale tendenza è rinforzata con un ulteriore tratto rettilineo fino a breve distanza dai piloni stessi. Qui essa piega (scendendo) repentinamente in sinistra, verso sud mantenendosi ad una quota superiore al piazzale d'imposta dei tralicci. Situazione di potenziale pericolo giacché le acque raccolte dalla stradina e non recapitate nelle incisioni laterali, costituiscono il pericolo maggiore per la stabilità generale idrogeologica dei fronti di cava ed ancor più dei piloni stessi a causa del possibile innesco di fenomeni erosivi e possibili danni alle progettate terre armate. Ciò può essere ovviato modificando il detto tracciato con una svolta a destra (appena entrati nell'area in esame) in modo da allontanare i rischi idraulici e consentendo un agevole recapito delle acque per poi, con un tornante sinistro, ritornare a passare nei pressi dei piloni, al lato monte, ma ad una quota lievemente più bassa del piazzale d'imposta dei piloni stessi. Ciò consentirebbe di intercettare qualsiasi flusso, da monte, di acque meteoriche che potrebbero pregiudicare la stabilità dei piloni e la funzionalità delle terre armate.

o B) Le vasche di raccolta di monte e sul versante Nord potrebbero intercettare direttamente i canali di scolo longitudinali senza creare dei punti di confluenza sempre difficili da gestire.

o C) L'area F è interessata dalla progettazione in funzione dei rischi idrogeologici dipendenti dall'azione delle acque meteoriche che se non regimentate causano erosioni, franamenti e dilavamenti dei sottostanti fronti di cava. Pertanto pur non potendosi includere in area di cava e o di messa in sicurezza da frana esse vanno interessate da attività di prevenzione dei rischi idrogeologici con attività che nella norma vengono definite attività di "miglioramento fondiario". Poiché in tali aree per effetto del comma 2 dell'art. 2 del PRAE in dette aree non possono essere superati i 5.000 mc. per Ha, le previsioni di progetto (per tale area F) dovranno essere adeguate a tale parametro. Detto adeguamento, stante la progettazione prodotta, non comporterà variazioni sostanziali alla impostazione generale del progetto.

- sia attestata la disponibilità dei suoli interessati come richiesto dall'art. 5 della L. R. n. 54/85 relativamente all'area interessata dall'intervento così per come proposto a seguito delle revisioni in funzione delle osservazioni di questa UOD e delle altre amministrazioni invitate;
 - la progettazione finale, completa di tutte le integrazioni prodotte e richieste venga trasmessa in almeno tre copie cartacee e sia completa e perfettamente conforme agli art. 8 e 9 della L.R. 54/1985 e s.m.i. e dagli artt. 27 co. 4, 81, 83 e 84 delle N.T.A. del P.R.A.E. Campania.
 - l'emanazione del provvedimento autorizzatorio non deve anticipare il completo soddisfacimento delle presenti prescrizioni e dopo aver valutato l'assoggettabilità della
 - progettazione alla valutazione d'incidenza.
- e con le seguenti precisazioni:
- ✕ L'approvazione del progetto, nella seconda seduta della Conferenza di Servizi, in ogni caso, fu esplicitato che non costituiva automatica accettazione delle tabelle di ripartizione dell'utilizzo delle volumetrie fra materiali commercializzabili e materiali da portare a discarica o siti di trattamento (quelli a riportare in ambito derivano dal progetto) che questa P.O. si era già riservato di definire con dettaglio all'atto dell'emanazione del Decreto autorizzativo.
 - ✕ sull'areale F il parere si limita alla indispensabilità dell'utilizzo delle aree quali luoghi atti a introdurre attività di mitigazione del rischio idrogeologico e quindi da assoggettare ad un "miglioramento fondiario" per il quale sin da ora si esprime il solo parere favorevole alla commercializzazione dei materiali in esubero, sempre che essi siano contenuti entro i limiti imposti dal comma 2 art. 2 del PRAE di 5.000 mc. per Ha.
 - ✕ La mancata riconduzione al parametro prescritto dal comma 2 dell'art. 2 del PRAE dell'area F di 5.000 mc. per Ha, ne sancirà la natura di area di cava e come tale esuberante rispetto ai limiti attualmente accettabili e quindi invalidante l'intera progettualità.
 - ✕ Sull'area F è indispensabile che venga acquisita l'autorizzazione alla realizzazione dei lavori di "Miglioramento Fondiario".

- In data 24/05/2016 la ditta DE.CAV. srl ha fatto pervenire atti integrativi ultimi che acquisiti agli atti di questa UOD hanno assunto prot. n. 358183 del 25/05/2016 i quali, esaminati dal Responsabile del Procedimento, possono essere definiti riduttivi e migliorativi della proposta del novembre 2014 e s. m. i. senza alterare in modo sensibile l'impostazione generale della progettazione di pertinenza specifica di questa UOD e pertanto NON NECESSITANTE DI NUOVO ESAME.
- L'ultima progettazione affronta e risolve in modo differente ma altrettanto valido le specifiche problematiche sollevate ai punti A, B e C poco innanzi citati:
 - A) La questione delle acque di ruscellamento a monte dei piloni viene risolta con lo spostamento del tracciato della stradina verso il versante SUD con la creazione di canalette di sgrondo verso l'impluvio a NORD.
 - B) E' stato prodotto un più accurato sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di ruscellamento
 - C) Arretrando il perimetro dell'area investita dall'intervento è stata esclusa per intero l'area F escludendo, di fatto, il paventato ricorso a progettazioni, di competenza di altri Enti, inerenti a pratiche di miglioramento fondiario.
- Dalla tavola 8 emerge che in complessivo ed in ultima analisi, per l'intervento di MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. Srl" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA è prevista una movimentazione globale pari a mc. 639.650,77 di cui mc. 88.149,80 risultano necessari quali riporti per configurare il fronte in maniera più naturale possibile.
La restante volumetria di mc. 551.500,97 al netto delle volumetrie di riporto è stata fatta oggetto , di specifica valutazione con **relazione aggiuntiva alla Conferenza di Servizi** con riferimento al suo utilizzo seguendo gli schemi orientativi (Tabella A e Schemi 1 e 2) che il RUP nella sua qualità di Responsabile della P.O. 10 "Attività Estrattive ..." della provincia di Salerno ha inteso redigere ed adottare al fine di una gestione equanime e di trattamenti paritari di tutte le ditte esercenti, in funzione della loro storia passata con quindi seguendo i principi della premialità e penalizzazioni.

CONSIDERATO CHE:

- Le variazioni apportate, sono qualitativamente riduttive, migliorative e semplificative e quindi IRRILEVANTI (VARIAZIONI NON SOSTANZIALI), tali da non necessitare DELLE VALUTAZIONI DEGLI ALTRI ENTI. pur distaccandosi dalle indicazioni ricevute nella Conferenza di Servizi e dal progetto di cui al Decreto n. 277/818 del 16/09/2016
- con la nota prot. n. 5070 del 22.01.2016 trasmessa dal Comune di Battipaglia ed acquisita agli atti dell'U.O.D. con prot. n. 77867 dello 04.02.2016 con cui, il Responsabile del Servizio Ambiente, esprimendo il proprio parere favorevole dal punto di vista paesaggistico rilasciando l'Autorizzazione n. 09 del 22.01.2016, rendeva noto il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino n. 285 del 07/01/2016.
- con la nota prot. n. 113357 del 18/02/2016 presa in carico il 18/02/2016 l'UOD "Servizio Territoriale Provinciale Salerno", in indirizzo dell'invito come *Dipartimento 52 D.G. - Ex Settore STAP Foreste*, esprime il proprio parere favorevole condizionato al rispetto di prescrizioni.
- dell'autorizzazione paesaggistica ritiene inefficace e superata la nota prot. n. 497054 del 17.07.2015 con cui la Soprintendenza belle arti e paesaggio di Salerno e Avellino richiedeva integrazione documentale.
- che la nota prot. n. 113357 del 18/02/2016 presa in carico il 18/02/2016 con cui l'UOD "Servizio Territoriale Provinciale Salerno", in indirizzo dell'invito come *Dipartimento 52 D.G. - Ex Settore STAP Foreste*, rende inefficace e superato il contenuto della dichiarazione fatte nella prima seduta della Conferenza di Servizi.
- La Giunta Regionale della Campania - Dipartimento 52 D.G. ex Settore STAP Foreste ora da individuarsi come UOD "Servizio Territoriale Provinciale Salerno" ha espresso parere favorevole con prescrizione (allegato) con nota prot. n. 113357 del 18/02/2016 presa in carico il 18/02/2016
- La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino ha espresso il proprio parere favorevole inviandolo al Comune di Battipaglia che a sua volta lo ha trasmesso a questa U.O.D. per la Conferenza dei Servizi.
- Il Comune di Battipaglia ha trasmesso il parere favorevole dal punto di vista paesaggistico.

- dagli atti prodotti in data 24/05/2016 emerge che della volumetria totale da movimentare pari a 639.650,77 mc. occorrono per riporti nello stesso ambito di cava 88.149,80 mc.
- La natura predominante dell'intervento è senza dubbio di "messa in sicurezza" dei fronti nei confronti del rischio idrogeologico dovuto al copioso materiale detritico di trasporto che, potendosi riversare sulla Strada Provinciale, costituisce un grave pericolo per la pubblica e privata incolumità che necessita di essere risolto con estrema urgenza.
- Che l'urgenza di una risoluzione definitiva con la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza dei fronti atto a scongiurare i rischi idrogeologici, oltre a risultare evidente dalla lettura degli atti, è stata più volte evidenziata in note e nelle Conferenze di Servizio, dal Comune di Battipaglia, dall'ente Provincia di Salerno ed in ultimo riconosciuto e ritenuto da affrontare e risolvere anche dal TAR di Salerno con l'Ordinanza n. 2193/2013 del 13.02.2014, nonchè come da ultimo testimoniato dalla richiesta di notizie in merito all'istruttoria della pratica di messa in sicurezza proveniente dai Carabinieri di Battipaglia con nota prot. Nr.35/166-1 del 17/03/2016, agli atti dell'UOD con prot. n. 191128 del 18/03/2016.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- per la complessità della definizione, con elementi parametrici unici, delle modalità di utilizzo dei litoidi movimentati fu redatta, a cura del RUP, una relazione aggiuntiva endoprocedimentale alla conclusione della Conferenza di Servizi;
- Tenedo a base le risultanze delle valutazioni contenute nella relazione aggiuntiva endoprocedimentale alla conclusione della Conferenza di Servizi fu redatto il D.D. n. 277/818 del 16/09/2016 che, dovendosi revocare, lascerebbe in sospeso un atto endoprocedimentale che deve, conseguentemente, anche esso essere revocato. CIÒ GENERA LA NECESSITA' DI UNA RIFORMULAZIONE DEI SUOI CONTENUTI SULLA BASE DEI NUOVI DATI DESUMIBILI DALLA TABELLA RIASSUNTIVA DELL'INTERVENTO CONTENUTA NELLA **RIELABORAZIONE PROGETTUALE DATATA 05.12.2016 PROT. 798286** DELLA "VARIANTE AL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. Srl" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA

PER LA CONCRETA FORMULAZIONE DEL PRESENTE DECRETO, PERTANTO, SI PROCEDERA' (SEMPRE PER MOTIVI DI COMPLETEZZA D'INFORMAZIONE, STANTE LA PARTICOLARITA' DELLA PROBLEMATIC), ALLA ESPOSIZIONE E RIPROPOSIZIONE AGGIORNATA (CON I DATI DELLA **RIELABORAZIONE PROGETTUALE DATATA 05.12.2016 PROT. 798286**) DELLA relazione aggiuntiva endoprocedimentale INSERENDOLA COME PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DEL PRESENTE DECRETO..

"RELAZIONE AGGIUNTIVA"

definente una procedura di determinazione, al netto dei volumi necessari per i riporti in cava, delle aliquote di volumi commercializzabili e di quelli da conferire a discarica o siti di trattamento.

- LA PROCEDURA ADOTTATA è basata su convinzioni personali, interpretative della normativa vigente, che ultimamente paiono essere condivise e si basano su due principi fondamentali:
 - ✓ Del 20% di commercializzazione come "minimo ristoro" delle spese per gli esercenti che recuperano le cave abusive;
 - ✓ Della diffimità in luogo dell'abusivismo in funzione del concetto di "assenza assoluta di autorizzazione";
- Queste indicazioni hanno confortato circa l'orientamento ed il comportamento che di seguito si intende circostanziare. Ovvero con l'accettazione di detti principi si è ritenuto sia stata confermata la supposta possibilità siper un verso dell'"autorizzazione in percentuale fra coltivazione, riporto e trasporto a discarica e/o siti di trattamento" in funzione di parametri scaturenti da una più generale valutazione della condotta dell'attività estrattiva, per altro verso alla "graduazione dell'attività di sorveglianza" più calibrata sulla compromissione ambientale e tendenza ad attività abusive dell'esercente.

- Infatti: Un operatore virtuoso (PROBO) che non è mai incorso in sospensione dei lavori e che ha ottemperato al recupero ambientale contestuale potrà commercializzare liberamente tutto il materiale che estrae o estrarrà, in altro sito, con la normale sorveglianza che gli uffici possono garantire.
- Viceversa un operatore storicamente abusivo (che intende redimersi recuperando il sito di cava) ora potrà avvalersi di un'autorizzazione al recupero ambientale in percentuale fra materiale commercializzabile, riporto e trasporto a discarica e/o siti di trattamento. Ciò, ovviamente, perché in primo luogo si deve tenere presente che i progetti di recupero o riqualificazione sono improntati al minor uso possibile di territorio ed alla minore movimentazione possibile. Una movimentazione che al netto del 20% di commercializzazione (per il minimo ristoro delle spese), non potrà mai essere sistemata a riporto perché così tanto materiale sciolto in cava (l'80% della intera movimentazione) oltre a costituire un incentivo alla sottrazione illegale rappresenterebbe un molto più alto livello di rischio idrogeologico. Di qui la necessità di ricorrere al trasporto a rifiuto (D.Lgs. n. 152/06 – D.M. Del 05/02/1998) o sito di trattamento per una quota parte del materiale mobilitato che, se non sarà oneroso per l'esercente, sarà, comunque, un naturale fattore di contenimento dei prezzi sul mercato, per eccesso di offerta.
- Questo onere aggiuntivo apparso equo in caso di abusivismo assoluto, opportunamente modulato, è apparso un idoneo sistema di discriminazione per valutare i progetti legittimi delle attività più o meno probe. Quelle che sono nel mezzo fra i virtuosi e gli abusivi assoluti e che decidono di recuperare o riqualificare.
- Quindi per le situazioni "intermedie", ovvero per gli esercenti non del tutto virtuosi, si è ritenuto possa rilasciarsi un'autorizzazione al recupero e/o riqualificazione ambientale ponderata in ragione del comportamento, storicamente accertato, dell'esercente, modulando le percentuali fra commercializzazione, riporto e trasporto a discarica e/o siti di trattamento. Tenuto in conto che in questo caso la modulazione percentuale di utilizzo dei materiali movimentati è strettamente legata al comportamento storico dell'esercente in relazione alla passata condotta dei lavori (così per come accertato dall'ufficio), la percentuale di materiale movimentato, al netto di quello necessario per il riporto in ambito di cava, ammissibile a commercializzazione potrà variare dal 99% (al 100% sono i completamente virtuosi) al 21% (al 20% sono gli abusivi storici e assoluti). Le quote in riporto (sempre che esso non costituisca pericolo) e quelle destinate al trasporto a rifiuto e/o siti di trattamento risulteranno, necessariamente, variabili con dei minimi per il riporto e dei massimi per il trasporto a discarica e/o siti di trattamento.
- Gli oneri per l'esercente derivanti, per un verso dalla minore quantità di materiale commercializzabile oltre al costo dei riporti o di quelli derivanti dal trasporto a discarica e/o conferimento a siti di trattamento, e per altro verso dai compensi ai tecnici per gli autocontrolli (a carico esclusivo dell'esercente), sono, nell'insieme, oneri per l'esercente inversamente proporzionali al comportamento virtuoso e dell'attenzione ambientale.
- L'operato e la procedura, avviata da lungo tempo ma che solo ora pare confortata dall'accettazione dei due principi generali predetti ("minimo ristoro" e abusivismo in funzione del concetto di "assenza assoluta di autorizzazione"), è solo una pratica applicazione del concetto di premialità ovvero di penalizzazione e di individuazione della necessaria intensità di sorveglianza. Nel prosieguo dell'attività, in funzione del comportamento più o meno probe (legittimo, secondo le norme, non sanzionato) fino ad oggi adottato dall'esercente deriveranno le modulazioni dei due principi fondamentali citati all'inizio: "autorizzazione in percentuale fra coltivazione, riporto e trasporto a discarica e/o siti di trattamento" e "graduazione dell'attività di sorveglianza". Ovvero: 1) percentualizzazione dell'utilizzo dei materiali da movimentare per la realizzazione del progetto, in funzione della probità; 2) graduazione dell'azione di sorveglianza in funzione del grado di compromissione ambientale provocato dalle attività poste in essere e della generica tendenza alla trasgressione attestata, nel tempo, dalle attività repressive che l'ufficio è stato costretto ad adottare.
- Per l'applicazione sul territorio di competenza della premialità o al contrario della penalizzazione, la P.O. "Attività Estrattive ..." dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno ha stilato ed adottato (ad esclusivo uso personale e per trasparenza) prima la tabella "A" (che di seguito si riporta per

completezza d'informazione) orientativa ed a scopo puramente mnemonico e per uniformare il comportamento progettuale.

TABELLA "A" RIASSUNTIVO-INDICATIVA, DI SOLO ORIENTAMENTO PROGETTUALE, DELLO UTILIZZO DEI MATERIALI DI SECONDA CATEGORIA DERIVANTI DALLE LAVORAZIONI CONNESSE AL RECUPERO-RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE CAVE ATTIVE IRREGOLARI				% di COMMERCIALIZZ. quantità massima.	% a DISarica o siti di trattamento. quantità massima	% a RIPOrTO quantità minima	
Aree di cava da recuperare-riqualificare, legittimate ed in ampliamento (secondo le N.T.A. Del P.R.A.E. rispetto alle superfici legittimate)".				60	20	20	A
"aree da recuperare-riqualificare, legittimamente coltivate ma con residuali volumetrie vergini, la cui eliminazione è resa necessaria da comprovate esigenze o intervenute attività di Enti ed Amministrazioni o di situazioni contingenti non prevedibili".				100	-	-	B
"aree di cava esterne ai limiti legittimati, abusivamente coltivate".				20	40	40	C
"cave totalmente abusive poichè mai legittimate"				10	40	50	D
"Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto".				30	30	40	E
messa in sicurezza ambientale permanent e	<u>aree interne al perimetro attuale di cava</u> in quanto strettamente connesse a questioni di sicurezza dell'ambito della cava stessa	<u>naturalmente instabili e pericolose.</u>		50	30	20	F
		instabilità prodotta da <u>alterazioni antropiche</u>		40	30	30	G
	<u>aree esterne, limitrofe al perimetro attuale di cava, da coinvolgere necessariamente</u>	in quanto strettamente connesse a questioni di sicurezza in <u>ambito della cava stessa</u>	<u>naturalmente instabili e pericolose.</u>	60	20	20	H
			instabilità prodotta da <u>alterazioni antropiche</u>	30	40	30	I
		in quanto strettamente connesse a questioni di sicurezza per la <u>pubblica e privata incolumità</u>	<u>naturalmente instabili e pericolose.</u>	70	15	15	L
			instabilità prodotta da <u>alterazioni antropiche</u>	50	30	20	M
"miglioramento fondiario" indispensabile per prevenire i fenomeni di dilavamento dei fronti di cava o di collegamento con le aree circostanti, (Autorizzazione solo per commercializzazione)				5.000 mc per ha.	-	indeter minato	

TANTO CHIARITO e' possibile passare ad illustrare le modalità di valutazione e calcolare le quote di materiali da commercializzare e quelle da conferire a discarica autorizzata o siti di trattamento ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006, al netto delle volumetrie di riporto. Operazione svincolata dalla tabella "A" allegata (puramente indicativa e di orientamento progettuale, senza alcun valore legale, puro strumento di aiuto mnemonico). Operazione praticata seguendo gli ulteriori schemi orientativi che il R.U.P., nella sua qualità di Responsabile della P.O. 10 "Attività Estrattive ..." della provincia di Salerno, ha inteso redigere ed adottare al fine di una gestione equanime e di trattamenti paritari di tutte le ditte esercenti, in funzione della loro storia passata, seguendo quindi i principi della premialità e penalizzazioni:

- Schema - PROCEDURA PER LA RIPARTIZIONE FRA MATERIALI DA COMMERCIALIZZARE E MATERIALI DA CONFERIRE A DISCARICA O SITI DI TRATTAMENTO PER ATTIVITA' DI RECUPERO/RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE;
- Schema - PROCEDURA PER RIPARTIZIONE MATERIALI MOVIMENTATI IN ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA.

CONSIDERATO L'INTUITIVITA', IMMEDIATEZZA E FACILITA' DI COMPrensIONE DELLO SCHEMA - PROCEDURA PER RIPARTIZIONE MATERIALI MOVIMENTATI IN ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA, RESTA DA CHIARIRE ULTERIORMENTE L'USO DELLO SCHEMA - PROCEDURA PER LA RIPARTIZIONE FRA MATERIALI DA COMMERCIALIZZARE E MATERIALI DA CONFERIRE A DISCARICA O SITI DI TRATTAMENTO PER ATTIVITA' DI RECUPERO/RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ovvero del

SISTEMA DI CALIBRAZIONE DELLE AUTORIZZAZIONI

Escludendo le cave TOTALMENTE ABUSIVE, ABBANDONATE, DISMESSE E CHE POSSONO ESSERE ESTINTE (situazioni per le quali è definita una strategia burocratico-progettuale sufficientemente chiara per raggiungere l'obiettivo della loro restituzione alla comunità nelle fattezze il più naturale possibile), resta quindi da esporre il percorso operativo tecnico-valutativo che, per il resto delle cave, si ritiene possa consentire di autorizzarne il recupero ambientale/riqualificazione territoriale, nel rispetto delle leggi in materia, PARTENDO DA UNA VALUTAZIONE OGGETTIVA E PURAMENTE TECNICA DELLA PROGETTAZIONE, SCEVRA, PER QUANTO POSSIBILE, DA CONDIZIONAMENTI INERENTI ALLA PROBITA'. Un percorso operativo valutativo a due facce, una eminentemente tecnica, come già accennato, ed una più amministrativa. Un percorso valutativo amministrativo che, in seconda istanza tenga nel dovuto conto la oggettiva e riscontrabile realtà e la stessa storia della cava e condotta dell'esercizio, dando il giusto peso alle manchevolezze e riconoscendo i meriti di chi le ha coltivate e dei danni all'ambiente provocati.

Per le valutazioni che si intendono svolgere sulle cave da autorizzare al recupero ambientale/riqualificazione territoriale, dagli atti tecnici, avremo, in ogni caso, anche negativo, i seguenti elementi conoscitivi inerenti la ripartizione dei Volumi MOVimentati:

- Volumi richiesti in COMMercializzazione;
- Volumi da trattenere in sito e RIPortare per riempimenti e rilevati;
- Volumi da conferire a DIScarica/siti di TRATamento

intendendo per:

Volumi MOVimentati: Il volume complessivo delle terre e rocce da asportare (rimuovere dal sito naturale) per la realizzazione del modello territoriale finale di recupero/riqualificazione ambientale, previsto in progetto.

Volumi COMMercializzabili: Porzione dei Volumi MOVimentati costituiti da terre e rocce di seconda categoria che possono essere liberamente commercializzati dall'esercente nei termini di cui alla normativa in materia.

Volumi da RIPortare: Porzione dei Volumi MOVimentati che in progetto sono destinati al riporto per colmare delle depressioni o realizzare il modello territoriale finale di recupero/riqualificazione ambientale, previsto in progetto.

Volumi da conferire a DIScarica/TRATtamento: Porzione rimanente dei Volumi MOVimentati che non sono utilizzabili per il riporto e/o non possono essere commercializzati.

Su questi quattro dati numerici si conclude la prima fase valutativa della e ripartizione dei materiali previsionalmente derivanti dalla esecuzione del progetto di recupero/riqualificazione che, a priori, ha dovuto superare la fase più puramente tecnica di ammissibilità regolamentare, rigorosamente fissata dalla normativa vigente.

E' il caso di precisare, a questo punto, che il sistema di calibrazione delle autorizzazioni è una fase successiva alla tabella "A" (utile essenzialmente nella fase di orientamento progettuale) e vuole raggiungere l'obiettivo di una più equilibrata e non rozza (semplicemente tabellare) ripartizione fra i Volumi da COMMercializzare ed i Volumi da DIScaricare/TRATtare, in funzione della probità (condotta) degli esercenti nello svolgimento delle loro attività.

Cosicché, superata (in quanto non obbligatoria e solo orientativa) la ripartizione tabellare, escludendo, in prima battuta, i Volumi da utilizzare per i RIPorti (questione eminentemente tecnica, da valutare caso per caso), l'altra parte di volumetria movimentata (somma V. COMM. + V. DIS./TRAT.) necessitava di oggettivi parametri capaci di descrivere il comportamento più o meno virtuoso dell'esercente, assia un Indice di Probità (parafrasando un gergo scolastico: voto in condotta).

A questo punto è venuta in soccorso la sentenza del TAR Campania del 31/04/2014 che per prima ha chiarito (a questa U.O.D.) il senso in cui andavano intese le sospensive del TAR medesimo che, per un lungo periodo sono state comunemente ritenute (dagli esercenti) come implicite possibilità a procedere secondo i progetti in attesa del merito della vertenza. La detta sentenza ha definitivamente e senza equivoci chiarito che le attività operate dopo la sospensiva, qualora non nuovamente autorizzate dall'Ente, sono da ritenersi abusive. La data di tale sentenza può, a parere dello scrivente a buon diritto, essere uno spartiacque e definire un periodo storico delle cave in cui le incertezze e fraintendimenti hanno spalmato su tutti (quindi senza un vero colpevole) le responsabilità dell'evoluzione sregolata. In tale periodo non è addebitabile all'esercente l'intera responsabilità, costituendo le attività realizzate in quel periodo una sorta di "mondo di mezzo", da punire sì (penalizzare), ma in misura attenuata diversamente da chi ha continuato le attività dopo la sentenza del TAR esplicante la questione interpretativa della sospensiva. Attività da ritenersi abusiva anche se di un grado inferiore (meno colpevole), in quanto svolta conformemente ad un progetto depositato in ufficio ed ancora da valutare, rispetto a quella svolta in totale assenza di autorizzazione.

Da quanto detto in precedenza è infine parso di individuare una serie di "step" descriventi una condotta (comportamenti) più o meno corretta (di seguito definita probità) o viceversa censurabile degli esercenti:

- Probità assoluta: Coltivazione regolarmente condotta conformemente a progetto autorizzato con contestuale recupero ambientale;
- Probità limitata: Coltivazione proseguita in regime di sospensiva di un procedimento amministrativo;
- Abusivo di necessità: Coltivazione proseguita dopo la sentenza del TAR esplicante la questione della sospensiva;
- Abusivo totale: Coltivazione perpetrata in assoluta assenza di autorizzazione.

Orbene, tenuto in conto che è invalso, per le situazioni di abuso totale, autorizzare una minima commercializzazione incentivante, fissata nel 20% del Volume MOVimentato, che costituisce il minimo contro il massimo del 100% della Probità assoluta.

Escludendo, in prima battuta, i Volumi da utilizzare per i RIPorti la calibrazione fra Volumetria da COMMercializzare e Volumetrie da portare a DIScarico o siti di TRATtamento, naturalmente, dovrebbe essere relazionata ai volumi estratti in uno dei quattro regimi precedentemente individuati. Tuttavia data la riscontrata difficoltà tecnica di valutare i Volumi di materiali già movimentati nelle diverse aree di cava: AUTorizzate; Coltivate in regime di SOSpensiva ed ABUsive di necessità (coltivate dopo il 31/03/2014) è possibile fare riferimento alle superfici come parametro discriminante. Di qui la scelta di usare quale parametro essenziale le: Superfici AUTorizzate; Superfici coltivate in regime di SOSpensiva; Superfici ABUsive coltivate per necessità in vece dei volumi.

Fissato, quindi, che in un ambito di cava possono individuarsi:

- Superfici AUTorizzate;
- Superfici coltivate in regime di SOSpensiva
- Superfici coltivate in regime di ABUsivismo relativo;

• Superfici coltivate in regime di ABUsività assoluta;
è del tutto naturale ed ovvio far discendere un indice di probità per ciascuna delle quattro categorie semplicemente completando lo schema seguente, interpolando le due caratterizzazioni estreme dell'abusività assoluta del 20% e della Probità del 100% con quelle intermedie della Probità limitata e dell'Abusivismo di necessità.

Si ottiene così:

Probità assoluta	Superfici AUTorizzate	probità al 100%
Probità limitata	Superfici coltivate in regime di SOSpensiva	probità al 70%
Abusivo di necessità	Superfici coltivate dopo sentenza TAR	probità al 40%
Abusivismo assoluto	Assenza di qualsiasi autorizzazione	probità 20%

Semplici operazioni risolutive, di proporzioni con una incognita, forniscono un indice medio di probità rapportato alla estensione degli areali individuati e classificati come nella tabella precedente. Tale indice medio di probità applicato alla Volumetria MOVimentata al netto della Volumetria per RIPorto = (V. COMM. + V. DIS./TRAT.), fornisce la modalità di utilizzazione di detti volumi movimentati distinti fra Volumetrie da COMMercializzare e Volumetrie da portare a DIScarica/TRATtare.

CONSIDERATO ANCORA, NELLO SPECIFICO del progetto de quo che:

• In linea generale, nel progetto si registra la compresenza di areali con diversa specificità tecnico amministrativa ma che gli stessi possono essere ricondotti, come trattazione, a tre filoni, categorie, principali:

- RECUPERO AMBIENTALE
- MESSA IN SICUREZZA
- ALTRO CONNESSO inteso come attività di prevenzione del rischio idrogeologico non contemplata in tabella "A".

• Con tale macro suddivisione degli areali è scaturito che la ricerca dell'unico parametro percentuale significativo doveva necessariamente avere una FASE SPECIFICA di "trattamento dei dati di partenza" per individuare le volumetrie da movimentare ascrivibili a ciascuna delle tre categorie di trattazione appena citate per, successivamente amalgamarle proporzionalmente in fase conclusiva.

PRIMA FASE: I dati di partenza

Si riepilogano alcune definizioni ed i dati (desunti dalla tabella in calce al computo metrico della tav. 8 nonché quelli desunti dalla Relazione Tecnica del progetto 5.12.2016) e sui quali si lavorerà per estrapolare, secondo gli schemi prefissati, le quote di materiali in esubero a ripartirsi, il tutto tenendo in conto le specifiche condizioni amministrative in cui versano le differenti aree: A, B, C, D, E ed F (che viene mantenuta come identificativo delle volumetrie afferenti alla pulizia degli attuali presidi realizzati: Canalette e vasche) in cui è frazionata l'intera superficie investita dal progetto

- V. TOTALE DI MOVIMENTAZIONE = 275.020,20 invece di 639.650,77 mc.

- V. NECESSARIO PER RIPORTI = 86.553,58 invece di 87.663,80 mc.

- VOLUME DA SUDDIVIDERE IN COMMERCIALIZZABILE O DA CONFERIRE A DISCARICA O SITI DI TRATTAMENTO = 188.466,62 invece di 551.500,97, previsti nel DD 277/2016.

Le predette volumetrie totali sono la sommatoria di quelle individuate per ogni specifico areale in cui è stata distinta l'area trattata. Areali tutti diversi tra loro, per situazione amministrativa, morfologia e problematiche connesse, tipologia d'intervento necessario, possibile e ammissibile, che risultano come di seguito individuati e dimensionati

Area A: (DD 277/2016) Sup. 22.820,60 mq. ; Vol. 146.645,50 mc.
(Prog. 5.12.2016) Sup. 22.820,60 mq. ; Vol. 150.709,60 mc.

Aree di cava da recuperare-riqualificare, legittimate ed in ampliamento (secondo le N.T.A. Del P.R.A.E. rispetto alle superfici legittimate)". Codice A: 20% min. riporto;

Area B: (DD 277/2016) Sup. 32.092,94 mq. ; Vol. 265.721,72 mc.
(Prog. 5.12.2016) Sup. 25.000,00 mq. ; Vol. 95.156,80 mc.

"aree di cava esterne ai limiti legittimati, abusivamente coltivate". Codice C: 20% min. riporto;

Area C: nord: (DD 277/2016) Sup. 1.433,96 mq.; Vol. 16.520,21 mc.
 sud: (DD 277/2016) Sup. 10.966,03 mq. ; Vol. 14.801,35 mc.
 (Prog. 5.12.2016) Sup. 12.399,99 mq.; Vol. 2.062,20 mc.

"Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto". Codice E: 40%, min. riporto;

Area D: (DD 277/2016) Sup. 7.080,05 mq. ; Vol. 2.308,71 mc.
 (Prog. 5.12.2016) Sup. 1.000,00 mq. ; Vol. 0,00 mc.

"Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto". Codice E: 40%, min. riporto;

Area E valle: (DD 277/2016) Sup. 19.856,01 mq. ; Vol. 135.529,96 mc.
 monte: (DD 277/2016) Sup. 7.356,10 mq. , Vol. 52.712,47 mc.
 (Prog. 5.12.2016) Sup. 20.000,00 mq. , Vol. 27.091,60 mc.

Messa in sicurezza ambientale permanente - aree esterne, limitrofe al perimetro attuale di cava, da coinvolgere necessariamente in quanto strettamente connesse a questioni di sicurezza pubblica e in ambito della cava stessa per instabilità prodotta da alterazioni antropiche. - Codice M ed I: (30% + 20%) / 2= 25%, min. riporto;

Area F: (DD 277/2016) Sup. 21.631,85 ; Vol. 5.410,85 mc.
 (Prog. 5.12.2016) Sup. 3.000,00; Vol. 0,00 mc.

Attività di prevenzione del rischio idrogeologico Codice: Materiale proveniente da attività di regimentazione delle acque superficiali. 100%.

TOTALI: (DD 277/2016) Sup. 123.187,49 ; Vol. 639.650,77 mc. (5,19 mc./mq.)
 (Prog. 5.12.2016) Sup. 73.820,00; Vol. 275.020,20 mc. (3,72 mc./mq.)

SECONDA FASE: TRATTAMENTO dei dati di partenza degli areali raggruppati per procedure specifiche (RECUPERO AMBIENTALE / MESSA IN SICUREZZA / ALTRO CONNESSO):

RECUPERO AMBIENTALE (Interessante le aree: A+B+Cnord+Csud+D) :

AREA	SUP.	VOL.	NOTE
A	Sup. 22.820,60 mq.	Vol. 150.709,60 mc.	Aree di cava da recuperare-riqualificare, legittimate ed in ampliamento (secondo le N.T.A. Del P.R.A.E. rispetto alle superfici legittimate)".Codice A di tabella;
B	Sup. 25.000,00 mq.	Vol. 95.156,80 mc..	"Aree di cava esterne ai limiti legittimati, abusivamente coltivate". Codice C di tabella;
C	Sup. 12.399,99 mq.	Vol. 2.062,20 mc.	"Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto". Codice E di tabella;
D:	Sup. 1.000,00 mq.	Vol. 0,00 mc.	"Ampliamenti necessari ed irrinunciabili per l'economia del progetto". Codice E di tabella;
TOTALI	S. PROG. = 61.220,59	VOL. 247.928,60 mc.	
S. ATTUALI (A+B) = 47.820,60 mc. (22.820,60 + 25.000,00)			
PERC. AMPLIAM. = ((A+B+C+D) 61.220,59 - (E + F) 54.863,54 (superfici degli areali indicati come area di cava esistente nel progetto approvato col D.D. 277 del 16/09/2016)) : 61.220,59 = 10,38 % - Ampliamente condivisibile ed affine a quanto previsto dal P.R.A.E. e dalle N.T.di A..			
V. MOV. = Volume Movimentato (A+B+C+D) = 247.928,60 mc.			
V. RIP. = Volume di Riporto (A+B+C+D) = 21.020,40 + 49.350,40 + 0,00 + 1.421,40 = 71.792,2 mc.			

V. COMM.+V. DIS./TRAT. = (A+B+C+D) = 176.136,40 mc.

MESSA IN SICUREZZA (Interessante l'areale: E):

AREA	SUP. mq.	VOL. mc.	NOTE
E	20000	27091,6	messa in sicurezza ambientale permanente <u>aree esterne</u> , limitrofe al perimetro attuale di cava, da coinvolgere necessariamente <u>in quanto strettamente connesse a questioni di sicurezza per la pubblica e rivata incolumità instabilità prodotta da alterazioni antropiche</u> . Codice M ed I (mediati) di tabella
TOT.	20000	27091,6	

V. MOV. = E = 20,000,00 mc.

V. RIP. = 5.909,80 mc. (5.909,80 /20,000,00 = 29,55% superiore al 25% mediato, Codice M ed I)

V. COMM. + V. DIS. o TRAT. = 14.090,20 mc.

ALTRO CONNESSO (F):

AREA	SUP. mq.	VOL. mc.	NOTE
F	3000	0	Attività di prevenzione del rischio idrogeologico Codice: non contemplato in tabella. - Materiale proveniente da attività di regimentazione delle acque superficiali. COMM. 100%.

TERZA FASE: Ripartizione del materiale movimentato

Le suesposte superfici degli areali, evidenziate con lo sfondo grigio, sono ritenute, al pari di altri parametri quali la volumetria estratta che (seppure più precisa) non è fattivamente riscontrabile, dati sensibili poiché possono essere indicativi del comportamento della ditta esercente e quindi capaci di descrivere la PROBITA' o la NON PROBITA' della condotta dell'attività estrattiva passata. Quindi, attraverso le superfici, è possibile calcolare, per ogni esercente (allo stato attuale), un INDICE DI PROBITA' direttamente proporzionale alla entità delle superfici coltivate "probamente". Tale indice sarà utilizzato per ripartire i volumi movimentati (al netto di quelli riportati) fra volumi da commercializzare (PROBITA' = POSSIBILITÀ DI LIBERA COMMERCIALIZZAZIONE = PREMIALITA') e volumi da conferire a discarica o siti di trattamento (NON PROBITA' = NON POSSIBILITÀ DI LIBERA COMMERCIALIZZAZIONE = PENALIZZAZIONE).

- E' a questo punto necessario esplicitare che per la comprensione delle valutazioni numeriche e la metodologia utilizzata per ripartire il materiale movimentato (al netto del riporto, fra Volume di possibile commercializzazione e Volume che previa caratterizzazione, potrà essere trasportato a rifiuto secondo la normativa di settore (D.Lgs. n. 152/06 – D.M. Del 05/02/1998) ovvero ai siti di trattamento), E' POSSIBILE FARE RIFERIMENTO ALLO SCHEMA - PROCEDURA PER LA RIPARTIZIONE FRA MATERIALI DA COMMERCIALIZZARE E MATERIALI DA CONFERIRE A DISCARICA O SITI DI TRATTAMENTO PER ATTIVITA' DI RECUPERO/RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE CAVE. -

Per facilità di lettura è opportuno riportare l'elenco delle abbreviazioni utilizzate:

S. PROG. = Intera superficie a recupero ambientale;

S. ATT. = Attuali superfici di cava da recuperare ambientalmente;

S.AUT. = Superfici coltivate con autorizzazione;

S. SOSP. = Superfici coltivate in regime di sospensiva;

S. ABU. REL.= Superfici coltivate senza autorizzazione dopo il **31.03.2014**;

S. ABU. ASS. = Superfici coltivate senza alcuna autorizzazione;

S. SOS. = Superfici coltivate in regime di sospensiva;

S.ABU. = Superfici coltivate abusivamente;

S. VIRT. = Superficie virtuale;

V. ESTR. = Volumi estratti totali;

V. MOV. = Volume Movimentato;

V. RIP. = Volume totale (intero progetto) di Riporto utilizzato per conformare orograficamente l'area in trattazione;

V. COMM. = Volume totale (intero progetto) di possibile commercializzazione;

V. DIS./TRAT. = Volume totale (intero progetto) che previa caratterizzazione, potrà essere trasportato a rifiuto secondo la normativa di settore (D.Lgs. n. 152/06 – D.M. Del 05/02/1998) ovvero ai siti di trattamento;

V. RIP. parziale = Volume di Riporto degli areali raggruppati utilizzato per conformare orograficamente l'area;

V. COMM. parziale = Volume degli areali raggruppati di possibile commercializzazione;

V. DIS./TRAT. parziale = Volume degli areali raggruppati che previa caratterizzazione, potrà essere trasportato a rifiuto secondo la normativa di settore (D.Lgs. n. 152/06 – D.M. Del 05/02/1998) ovvero ai siti di trattamento ;

V.COMM.+DIS./TRAT. = Volume previsto da COMmercializzare+Volumi da conferire a DIScarica o siti di TRATtamento.

RECUPERO AMBIENTALE (A+B+C+D):

V. MOV. = Volume MOVimentato	247.928,60	
V. RIP. = Volume di RIPorto	71.792,20	28,96% di 247.928,60
V. COMM.+ V. DISC./TRAT.	176.136,40	71,04% di 247.928,60

Individuazione delle superfici da utilizzare per l'applicazione della percentuale identificativa della probità di coltivazione:

Nella procedura specifica del Recupero/riqualificazione ambientale rientrano le Superfici di PROGetto identificate con gli areali A, B, C e D. Di esse, gli areali A e B sono esistenti e C e D sono di progetto. Per utilizzarle come discriminanti della probità si escludono gli areali di progetto. Risulta così che l'areale A + B ha l'Areale A che rientra nella fascia delle Superfici AUTorizzate mentre l'areale B rientra tra le Superfici coltivate in regime di SOSpensiva.

S. PROG.	A+B+C+D		61.220,59 mq.
S. ATT.	S. A + B	22.820,60 + 25.000,00	47.820,60 mq.
S. AUT.	S. A		22.820,60 mq.
S. SOS.	S. B		25.000,00 mq.
S. ABU	-		-

Applicazione delle specifiche percentuali di probità alle superfici per calcolo superficie virtuale

S. AUT.	(areale A)	22.820,60 mq.	100,00%	22.820,60
S. SOS.	(areale B)	5.000,00 mq.	70,00%	17.500,00
S.ABU. REL.		0,00 mq.	40,00%	0,00
S. ABU. ASS.		0,00 mq.	20,00%	0,00
S. VIRT.				40.320,60

Il rapporto tra la Superficie VIRTuale (superfici coltivate probamente) e le Superfici ATTuali darà un indice percentuale di probità generale che ruiflette l'intero comportamento dell'esercente in termini di correttezza e rispetto delle normative.

CALCOLO DELL'INDICE DI PROBITA': INDICE PERCENTUALE DI PROBITA' = S.VIRT. x 100 / S. ATT. = 40.320,60 x 100 : 47.820,60 = 84,32%
CALCOLO DELL'INDICE DI NON PROBITA': 100% - INDICE PROBITA' = 100 - 84,32 % = 15,18%

V. COMM. parziale (recupero ambientale) = 84,32% x (71,04%(V. COMM.+ V. DISC./TRAT.)) x 247.928,60 = 84,32% x 71,04 % x 247.928,60 = 59,90 % x 247.928,60 = 148.509,2314 mc.
V. DIS./TRATT. parziale (recupero ambientale) = 15,18% x (71,04% (V. COMM.+ V. DISC. o TRAT.)) x 247.928,60 = 15,18% x 71,04% x 247,928,60 = 10,78% x 247,928,60 = 26.726,70 mc.

RIPORTO (recupero ambientale) = 71.792,2 mc.

MESSA IN SICUREZZA (areale E):

V. MOV. = 27.091,60 mc.

V. RIP. = 5.909,80 mc.

V. COMM. + V. DIS. o TRAT. = 21.181,80 mc.

LE ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA NON HANNO PARAMETRI DI RIFERIMENTO COMUNI E CERTI POTENDO VARIARE DA UN INTERVENTO DI EFFETTIVA SOSTANZIALE SOMMA URGENZA PER LA PUBBLICA INCOLUMITA' AD UN TENTATIVO DI MASCHERAMENTO DI NUOVE CAVE. QUESTA U.O.D. PER UNIFORMITA' DI TRATTAMENTO E OGGETTIVA STIMA DELLA OPPORTUNITA' MA, SOPRATTUTTO, AL FINE DI SCONGIURARE L'UTILIZZO IMPROPRIO DELLA METODOLOGIA DELLA MESSA IN SICUREZZA COME MASCHERAMENTO DI NUOVE CAVE HA ADOTTATO UNA MODALITA' DI DISCERNIMENTO/MERITO, SINTETIZZATA IN UNA SCHEDA OPERATIVA, AGENDO SOLO SUL PARAMETRO DELLA CONVENIENZA ECONOMICA ALL'INTERVENTO (INTESA COME UTILITA' PUBBLICA) FATTA DICENDERE DAI SEGUENTI PARAMETRI OGGETTIVAMENTE STIMABILI PER TUTTE LE ATTIVITA' DI MESSA IN SICUREZZA:

- A) Valutazione del rischio percepito;
- B) Convenienza sociale dell'intervento;
- C) Vantaggiosità Pubblica;
- D) Minimalizzazione delle superfici;
- E) Finalizzazione

Valutati per le attività di messa in sicurezza del progetto de quo i parametri (A,B,C,D,E) nella scala da 40 (minimo convenienza economica mediamente stimata, variabile per specifiche e oggettive complicità) al 100 (massimo convenienza economica) come fissato nello schema abbiamo:

- A) Valutazione del rischio percepito (40 - 55 - 70 - 85 - 100) = 85
- B) Convenienza sociale (40 - 55 - 70 - 85 - 100) = 85
- C) Vantaggiosità Pubblica (40 - 55 - 70 - 85 - 100) = 70
- D) Minimalizzazione delle superfici (40 - 55 - 70 - 85 - 100) = 85
- E) Finalizzazione (40 - 55 - 70 - 85 - 100) = 85

Si calcola la MEDIA DEI VALORI = $(85 + 85 + 70 + 85 + 85) / 5 = 82\%$ che costituisce la percentuale di materiale movimentato, al netto dei riporti, che è possibile commercializzare. Ciò, si ritiene possa essere un valido metodo per scoraggiare interventi scarsamente utili (attività di cave camuffate da messa in sicurezza) rispetto a interventi indispensabili (somme urgenze a tutela della pubblica e privata incolumità), fornendo un metodo di valutazione sufficientemente oggettivo ed equanime).

Si ottiene così, come di seguito riportato, la ripartizione del materiale movimentato al netto dei riporti, fra quello da commercializzare e quello da conferire in Discarica e/o a siti di trattamento:

V. COMM. parziale = $(V. COMM. + V. DIS. o TRAT.) \times 82\% = 21.181,80 \times 82\% = 17.372,08 \text{ mc.}$
V. DIS./TRATT. parziale = $(V. COMM. + V. DIS./TRAT.) \times 18\% = 21.181,80 \times 18\% = 3.815,72 \text{ mc.}$
V. RIP. = 5.909,80 mc

ALTRO CONNESSO (F):

V. MOV. = F = 0,00 mc.

V. COMM. PARZ.= V. MOV. - V. RIP. = 5.410,85 - 706,39 = 0,00 mc.

V. DIS. o TRAT. PARZ.= 0,00 mc.

V. RIP. = 0,00 mc.

QUARTA FASE: individuazione e fissazione degli INDICI UNICI.

RIASSUNTO CHE:**- RECUPERO AMBIENTALE: (Areali A + B + C + D)**

- V. COMM. = 148.509,23 mc.
- V. DIS. /TRAT. = 26.726,70 mc.
- V. RIP. = 71.792,20 mc.

- MESSA IN SICUREZZA (Areale E)

- V. COMM. = 17.372,08 mc.
- V. DIS. /TRAT. = 3.815,72 mc.
- V. RIP. = 5.909,80 mc.

- ALTRO CONNESSO (Areale F)

- V.COMM.= 0,00 mc.
- V. DIS. /TRAT. = 0,00
- V. RIP. = 0,00 mc.

RICORDATO CHE:

TOTALE V. MOV. = 275.020,20 mc.

TOTALE V. RIP. = 77.702,62 mc.

TOTALE V. MOV. al netto di riporti = 197.317,58mc.

SI CALCOLANO:

i volumi ultimi e definitivi:

TOTALE V. COMM. = 148.509,23+ 17.372,08 + 0,00 = 165.881,31 mc.

TOTALE V. DIS. o TRAT. = 26.726,70 + 3.815,72 + 0,00 = 30.542,42 mc.

TOTALE V. RIP. = 71.792,20 + 5.909,80+ 0,00 = 77.702,00 mc.

e le percentuali ultime e definitive:

PERCENTUALE V. RIP. =

V. RIP. / V. MOV. = 77,702,00 / 275.020,20 = 29%

PERCENTUALE V. COMM. =

V. COMM. / V. MOV. = 165.881,31 / 275.020,20 = 60 %

PERCENTUALE V. (DIS. o TRAT.) =

V. (DIS. o TRAT.)/V. MOV. = 30.542,42 / 275.020,20 = 11 %

E' POSSIBILE CONCLUDERE LE CONSIDERAZIONI AGGIUNGENDO CHE:

- ✓ Il progetto datato 5/12/2016 è riduttivo, semplificativo e migliorativo del progetto a base del D. D. 277 del 16/09/2016 perchè:
 - ◆ Viene ridotta la superficie impegnata nella progettazione del 40%
 - ◆ Si riducono le volumetrie movimentate del 57%
 - ◆ Si riduce l'incidenza della volumetria movimentata rispetto alla superficie impegnata da 5,19 mc./mq. a 3,72 mc./mq.
 - ◆ Si semplifica il quadro degli areali interessati dalla progettazione riducendoli da 8 a 6
 - ◆ Si semplifica l'approccio progettuale sulla viabilità interna allontanandosi dai tralicci dell'ENEL
 - ◆ Vengono migliorati i presidi di sicurezza sia ai piedi dei tralicci che nell'area delle microgradonature dove sono presenti i maggiori dissesti idrogeologici.

- ✓ le volumetrie necessarie per i riporti in ambito di cava pari a 77.702,00 mc. sono il 29% della movimentazione totale. Riporto che rispetto al progetto a base del D. D. 277 del 16/09/2016 aumenta di 18 punti percentuali;
- ✓ le volumetrie commercializzabili sono pari a 165.881,31 mc. (che si riduce del 63% rispetto al volume previsto nel progetto a base del D. D. 277 del 16/09/2016);
- ✓ le volumetrie da portare a discarica od a siti di trattamento in conformità a quanto disposto dal D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s. m. i. sono pari a 30.542,42 mc. (si riducono ad 1/3 di quelle previste nel progetto a base del D. D. 277 del 16/09/2016 e rappresentano l'11% della movimentazione totale invece del 29% come risultava nel progetto a base del D. D. 277 del 16/09/2016).
- ✓ Per quanto concerne la prescrizione imposta in seconda seduta della C. di S. per cui la "progettazione finale, ... conforme agli art. 8 e 9 della L.R. 54/1985 e s.m.i. ..., essa deve ritenersi generica poichè l'attività proposta è di totale messa in sicurezza con recupero ambientale e quindi non assolutamente soggiacente ai dettami degli art. 8 e 9 della L.R. 54/1985.
- ✓ La ditta ha fino ad ora dimostrato una operatività non virtuosa, dal punto di vista del rispetto delle normative, con episodi accertati di escavazioni abusive, i lavori de quo pur potendosi ascrivere a diversa tipologia, ovvero ad attività di messa in sicurezza le attività, che con il presente si autorizzano, ritiene opportuno: 1) il ricorso ad una specifica attività di monitoraggio continuo da parte dell'Ufficio; 2) la istituzione e tenuta di un giornale dei lavori a cura del Direttore di cava; 3) produzione periodica di rilievi aggiornati con relazione sullo stato di avanzamento lavori sotto i vari aspetti da quello del rispetto del progetto a quello ambientale e della sicurezza. Il tutto modulato in funzione inversamente proporzionale all'indice di probità nella conduzione dell'attività fino ad oggi dimostrato.

VISTO:

- ✗ il R.D. n°1443 del 27 luglio 1927;
- ✗ il D.P.R. n°128 del 9 aprile 1959;
- ✗ la L.R. n°54 del 23 dicembre 1985;
- ✗ la L.R. n°17 del 4 aprile 1995;
- ✗ il P.R.A.E. della Campania;
- ✗ circolare 720507 del 18/10/2013.
- ✗ Le Ordinanze del TAR che più volte hanno sottolineato la presenza dei rischi idrogeologici;
- ✗ I Decreti del Comune di Battipaglia di ingiunzione alla messa in sicurezza;
- ✗ I pareri favorevoli espressi nelle C. di S. da parte degli Enti ed Amministrazioni;
- 1. la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi del Responsabile del Procedimento acquisita al protocollo interno dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno in data 16.09.2016 prot. n. 965;
- ✗ la dichiarazione in merito all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi del dirigente dell'U.O.D. acquisita al protocollo interno dell'U.O.D. Genio Civile di Salerno in data 16.09.2016 prot. n. 964;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile della P.O. Arch. Pietro MARGIOTTA delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso nella qualità di Responsabile del Procedimento:

DECRETA

- di revocare il proprio Decreto Dirigenziale n 277/818 del 16/09/2016.
- di annullare la valenza della determinazioni contenute nella propria "relazione aggiuntiva" endoprocedimentale redatta a posteriori della riunione conclusiva della Conferenza di Servizi del 18/02/2016.

- di autorizzare parzialmente e provvisoriamente, in autotutela (rispetto a conseguenze dovute a ritardi nella prevenzione dei rischi idrogeologici) il Sig. **Ciro Villani** nato a Montecorvino Rovella il 01/09/1928, ivi residente alla via Cavour, n. 49, in qualità di legale rappresentante della Ditta De Cav. Srl con sede legale in via O. Barassi n. 74/F2 e per la notifica alla soc. Agribuccoli in qualità di proprietaria dei suoli ad intraprendere nel più breve tempo possibile, anche nelle more dell'espletamento delle procedure di Verifica di Assoggettabilità alle procedure VIA da parte della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema - U.O.D. 07 Valutazioni Ambientali i lavori illustrati nella **rielaborazione progettuale datata 05.12.2016 prot. 798286 della "VARIANTE AL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLA CAVA "DE CAV. Srl" SITA IN LOC. FIUMILLO DEL COMUNE DI BATTIPAGLIA**, ed in particolare su ogni areale a svolgere attività di:

- A - messa in sicurezza con recupero ambientale delle aree escavate e legittimate;
- B - messa in sicurezza con recupero ambientale delle aree abusivamente coltivate e sanzionate.
- C - messa in sicurezza con recupero ambientale di aree abusivamente coltivate.
- D - modellazione ambientale di aree a contorno, indispensabili all'economia generale del progetto
- E - messa in sicurezza con modellazione ambientale e recupero ambientale di aree a contorno, indispensabili all'economia generale del progetto caratterizzate da una stretta connessione con l'attività di risanamento idrogeologico.
- F. - Manutenzione ordinaria e pulizia delle canalette e vasche di drenaggio.

CON LE SEGUENTI PRECISAZIONI:

- La parzialità deve essere intesa come obbligo di intervenire prioritariamente a prevenzione dei rischi connessi al pilone ENEL. I successivi interventi dovranno procedere orientando e privilegiando le attività che concorrono direttamente alla prevenzione del rischio idrogeologico, nel rispetto della progettazione che viene approvata.
- La provvisorietà discende dalla sempre possibile decisione dell'UOD Valutazioni ambientali di assoggettabilità della progettazione alle procedure VIA ed a un conseguente non scontato parere favorevole.
- L'autorizzazione anticipando l'esito della vertenza giudiziaria e l'esito sulla valutazione di assoggettabilità alla procedura VIA è rilasciata, non solo parzialmente e provvisoriamente ma anche in autotutela poichè si ritiene che allo stato prevalga, in ogni caso, la tutela della pubblica e privata incolumità che ne forza la normale tempistica e naturale cronologia della prassi autorizzativa.

Nello specifico, con la presente autorizzazione, il Sig. Villani **Ciro** quale legale rappresentante della ditta De.Cav. Srl. potrà trattare i materiali movimentati nel modo appresso specificato:

TOTALE VOLUMI COMMERCIALIZZABILI = 165.881,31 mc.

TOTALE VOLUMI DA CONFERIRE A DISCARICA O SITI DI TRATTAMENTO = 30.542,42 mc.

TOTALE VOLUMI DA RIPORTARE IN AMBITO DI CAVA = 77.702,00 mc.

PERCENT. VOLUMI RIPORTO = $77.702,00 / 275.020,20 = 29\%$

PERCENT. VOLUMI DA COMMERCIALIZZARE = $165.881,31 / 275.020,20 = 60\%$

PERCENT. VOLUMI A DISCARICA/SITI DI TRATAMENTO = $30.542,42 / 275.020,20 = 11\%$

In luogo del conferimento a discarica od a siti di trattamento, con successiva e diversa autorizzazione potrà essere richiesto di trattenere a deposito detto materiale (fino al termine dei lavori) per renderlo conforme alle caratteristiche specifiche per sabbie da ripascimento dei litorali marini erosi, ai fini di una loro successiva alienazione agli Enti ed Amministrazioni competenti che ne facessero richiesta, a condizioni concordate e vantaggiose per la pubblica amministrazione.

La presente autorizzazione, pena nullità, non potrà in alcun modo essere utilizzata nelle vertenze in corso di definizione, ed avrà la durata di anni 5 (cinque) dalla data di notifica del presente provvedimento;

Trascorsi inutilmente 90 gg. dalla notifica della presente essa sarà ritenuta inefficace qualora non sia stata avviata la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.

La presente autorizzazione, a pena di revoca del provvedimento, comporta l'impegno da parte della ditta De Cav. Srl a provvedere entro il 31 dicembre di ogni anno al versamento dei seguenti contributi :

- ✓ versamento a favore della Regione Campania – Servizio Tesoreria Napoli, sul c/c postale n° 21965181 e riportante come Codice Tariffa il n°1548 , quale contributo ambientale dovuto ai sensi dell'art.19 della L.R.n°1/2008, relativamente ai volumi effettivamente scavati nel periodo e formalmente comunicati ai sensi dell'art.22 comma 3 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii.;
- ✓ versamento a favore della Regione Campania – Servizio Tesoreria Napoli, sul c/c postale n° 21965181 e riportante come Codice Tariffa il n°153 1, quale contributo dovuto ai sensi dell'art. 17 della L.R. n°15/2005, relativamente ai volumi effettivamente scavati nel periodo e formalmente comunicati ai sensi dell'art. 22 comma 3 della L.R. 54/85 e ss.mm.ii.;
- ✓ versamento a favore del Comune di Battipaglia in virtù della convenzione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 54/85.

DISPONE

pena revoca della presente autorizzazione

- che la ditta ottemperi, prima dell'effettivo inizio dei lavori:
 - al pagamento delle somme dovute alla Regione Campania così come fissato nel Decreto n. 240/616 del 19/07/2011: 1) ai sensi dell'art. 17 della L.15/2005 di importo pari ad € 17.069,78 (diciassettemilaseccantanove/78) da versare sul cc 21965181 tariffa 1531; 2) ai sensi della L.R. n. 1/2008 di importo pari ad € 97.626,93 (novantasettemilaseicentoventisei/93) da versare su cc 21965181 tariffa 1548. Qualora la ditta richieda la rateizzazione del pagamento degli oneri arretrati, prima dell'inizio dei lavori dovranno essere esibite le ricevute dei versamenti delle prime rate
 - a produrre, a questa U.O.D., apposita polizza fideiussoria per un importo pari al 50% di (923.944,32 + 480.096,51 = € 702.020,415 durata di tre anni superiore alla presente autorizzazione a norma dell'art. 13 comma 1 del PRAE, entro 60 giorni dalla notifica del presente Decreto;
 - a quanto previsto dall'art.38 delle NTA del P.R.A.E. "Identificazione della cava";
 - a quanto previsto dall'art.39 delle NTA del P.R.A.E. "Perimetrazione e recinzione dell'area";
 - a quanto previsto dall'art.40 delle NTA del P.R.A.E. "Rete di punti quotati";
 - stante l'operatività non virtuosa, dal punto di vista del rispetto delle normative, con episodi accertati di escavazioni abusive, i lavori de quo pur potendosi ascrivere a diversa tipologia, ovvero ad attività di messa in sicurezza (a mente del proprio schema di graduazione dell'attività di controllo, che si ritiene utile implementare nelle attività: 1) il ricorso ad una specifica attività di monitoraggio continuo da parte dell'Ufficio; 2) la istituzione e tenuta di un giornale dei lavori a cura del Direttore di cava; 3) produzione periodica di rilievi aggiornati con relazione sullo stato di avanzamento lavori sotto i vari aspetti da quello del rispetto del progetto a quello ambientale e della sicurezza. Il tutto modulato in funzione inversamente proporzionale all'indice di probità nella conduzione dell'attività fino ad oggi dimostrato.

che il presente venga inviato per via telematica:

- alla Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile (53,08,00,00);
- alla U.O.D. Gestione tecnica amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia (53 08 07 00);
- alla U.O.D. Servizio Territoriale Provinciale di Salerno (52.06.19.00);
- al Settore Stampa, Documentazione e BURC – per la pubblicazione;

e successivamente in formato cartaceo:

- in sei copie al Comune di Battipaglia (SA), per la pubblicazione all'albo Pretorio e all'UTC, per la notifica alla ditta DE.CAV. S.r.l. di Battipaglia, in qualità di esercente e per essa al legale rappresentante Sig. Villani Ciro nato a Montecorvino Rovella il 01/09/1928 presso la sede legale in viale O. Barassi n. 74/F2 e per la notifica alla Soc. Agribuccoli in qualità di proprietaria dei suoli

e per essa al legale rappresentante Sig. Ciro Villani nato a Montecorvino Rovella il 01/09/1928 e ivi residente alla Via Cavour, n. 49

- all'Amministrazione Provinciale di Salerno; PEC: Archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it
- al Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato di Salerno; PEC: cp.salerno@pec.corpoforestale.it
- Al Comando Corpo Forestale di Acerno; PEC: cs.acerno@pec.corpoforestale.it
- al Comando Stazione Carabinieri di Battipaglia (SA); FAX 0828.672552
- Avvocatura Regionale - Settore Contenzioso Amministrativo e Tributario (Prat. Avv. CA/973/2013) PEC: us01.uod05@pec.regione.campania.it

Avverso al presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente nel termine di 60 gg. dalla notifica oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 gg. dalla notifica.

IL DIRIGENTE
Biagio Franza